76.7.24.

10116

Digitized by Google

5 3 3 3/2

Pal. LIV-17

Digitized by Google

ΘΕΟΤΟΚΟΣ

Ora. Ao. archiep.

PER ETVSTVM MIRIFICVM SANCTAE MARIAE CONSTANTINOPOLITANAE SIMVLACRVM HAC TABVLA EX AERE AD TYPVM AFFABRE REDDITVM QVOD MAGNA FIDELIVM PIETATE AQVAVIVAE ASSERVATVR AC COLITVR AVREO DIADEMATE A VENERAN CANONICORVM CONLEGIO SANCTAE VATICANAE BASILICAE PRNOV SEPT OBTENTO SOLEMNI RITV CORONATVM

In Palatina Capella MDCCLXXXI.

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE" NAPOLI

590317
SBN

DIVOTE PRECI

IN ONORE

DELLA

GRAN MADRE DI DIO

VENERATA

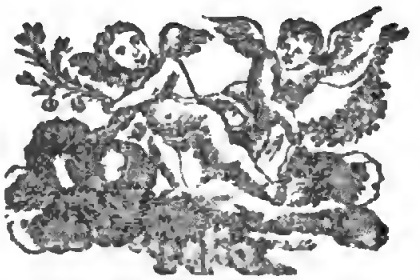
SOTTO IL TITOLO

DI

S. MARIA

DI COSTANTINOPOLI

NELLA CITTA' DI ACQUAVIVA.



NAPOLI 1801.

PRESSO VINCENZO ORSINO

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Tu honorificentia Populi nostri Judith Cap.XV. v.11.

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

FR. AGOSTINO GERVASIO

ARCIVESCOVO DI CAPUA

CAPPELLANO MAGGIORE DI S. M. IL RE DELLE DUE SICILIE, DELEGATO INTERINO DELLA REGALE GIURISDIZIONE, E PRESIDENTE DELLA GIUNTA ECCLESIASTICA.

ECCELLENZA

A chi mai meglio che all' Eccellenza Voſtra doveva queſta divota Operetta preſentarſi, affinchè ſi fuſſe benignata di riceverla ſotto

il ſuo alto patrocinio, e che vedendoſi eſſa fregiata d'un tanto, e sì autorevole Nome poteſſe con maggior facilità aſpirare a conciliarſi preſſo il Pubblico un più rapido accoglimento, e per tal mezzo viepiù promuoverſi il fervore, e la divozione verſo la gran Madre di Dio onorata nella Real Cappella Palatina di Acquaviva *Arcipretura nullius* ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli? Doveva dunque a ragione dedicarſi all' E. V. e come Superiore e Protettore della prefata Cappella, e qual Perſonaggio, il cui raro merito conoſciuto dall' impareggiabile Imperatrice Maria Tereſa d' Auſtria Madre dell' Auguſta noſtra Sovrana Maria Carolina, ne volle arricchire l' imperiale Univerſità di Vienna, in cui tanto l' E. V. riſplendè e per la ſua dottrina, e per l' inſigni opere teologiche date alle ſtampe. Ne fia meraviglia alcuna ſe l' amabiliſſimo noſtro Sovrano geloſo d' un tanto uomo l' abbia voluto revindicare, e ridonare a' ſuoi Regni con nominarlo in pri-

prima alla Veſcovile Chieſa di Gallipoli, e dappoi traslatandola all' Arciveſcovile Chieſa di Capoa; indi a non molto lo nominò ancora al luminoſo e difficile incarico di ſuo Limoſiniere, e Cappellan Maggiore. Quali ripruove abbia l'E. V. fin quì date nel diſſimpegno di sì fatta Carica, per quanto io poteſſi mai affaticarmi, non direi che poco; baſta ſoltanto il ravviſare, che il noſtro illuminato Sovrano informato appieno della ferma ed irreprenſibile condotta tenuta da V. E. nelle paſſate infelici convulſioni, che hanno afflitto con l'Europa intera il noſtro Regno, fu a nominarla tra' primi al Governo dello ſteſſo, durante il quale, ha fatto vedere al Pubblico, e a' ſuoi Colleghi quanto ancora vaglia nelle politiche materie. Si degni dunque di accettare queſta Operetta, permettendo che vada fregiata del glorioſo Nome di V. E., e di ricevere ſotto le ali dell' alta ſua protezione la ſopra eſpreſſata Cappella Palatina di Acquaviva in oggi Sede vacante

governata dal Vicario Capitolare, la quale ritrovandoſi dichiarata di Regio Patronato fin da' 16. Gennaro 1789. (1) ha acquiſtato un maggior dritto di riſentire gli effetti del ſuo potente patrocinio, zelando i dritti della Regalia maggiore non ſolo, ma gli antichi privilegj di quella Cappella Palatina. Tanto ardiſce di chiedere il Divoto, che offre all' E. V. la preſente Operetta, ſicuro che l' affabilità di cui va il ſuo bell' animo adorno non lo farà reſtar defraudato nella fidanza, che ha in eſſa conceputo.

PRE-

(1) *Proc. fol.* 154

PREFAZIONE.

IN Terra di Bari, ch' è la più bella parte dell' antica Peucezia, tra le altre nobili, ricche, e popolate Città, che ne formano il maggior pregio, meritamente vien annoverata quella di Acquaviva, che dall' abbondanza, e ſalubrità delle ſue acque ſortì il ſuo nome; e che poi comunicò ad un' illuſtre Famiglia, che n' ebbe negli antichi tempi il dominio, com' oggidì l' ha della Città di Converſano. E' poſta la Città di Acquaviva in diſtanza da Bitonto, da Bari, da Converſano, e da Altamura non più di miglia quindici, in piano ed ameno territorio, abbondantiſſimo di frumento, di vino, di olio, e di altre derrate; onde ne ſon alimentati i ſuoi cittadini al numero di ſeimila; e ne vien fatto commercio con le vicine popolazioni altreſì. Ignoraſi l' epoca di ſua fondazione per la mancanza di monumenti, involatici e dalla voracità del tempo, e da altri accidenti e di fuoco, e di devaſtazioni: ed è da credere che qualora queſta Città, poſſedendoſi da Franceſco del Balzo, fu preſa e ſaccheggiata da Giacomo Piccinino famoſo Capitano dell' età ſua; foſſe allora ita a male, e ſpenta affatto ſi ſia qualſivoglia vetuſta memoria di ſua origine (a). Altri ha creduto che la Chieſa di Acquaviva abbia potuto avere per fondatore lo ſteſſo Principe degli Apoſtoli S. Pietro; il quale, sbarcato a Taranto, dopo di aver quella Chieſa fondata, dovendo nel proſeguire il ſuo cammino per Acquaviva paſſare, aveſſe anche di queſta Chieſa le fondamenta gittate. Aggiungon fede a queſta congettura e l' antichiſſima tradizione, e la denominazione di una delle Porte della Città, che di S. Pietro ſi appella, la qual menava al villaggio ora diſtrutto pur di S. Pietro detto, con altri adjacenti villaggi, che formavano la Dioceſi di

(a) L' Ughelli, ed altri autori dicono, che l' antica Città ed i Caſali, con altri luoghi della Dioceſi ſieno ſtati diſtrutti da' Barbari; e che le reliquie di que' Popoli ſi raccolſero ſotto del vecchio Caſtello, e quivi incominciarono a edificare; e ſopraggiunto Ruberto Normanno, riedificò la Chieſa ch' era un mucchio di ſaſſi, e la dotò. Ebbe quell' aggregato di fabbriche il nome di Caſtello; nè prima della Regina Eliſabetta ebbe il diploma di Città.

Acquaviva (a). *Altri poi ſi è ſtudiato ravviſare nel VI. ſecole dell' era Criſtiana la Chieſa di Acquaviva co' ſuoi Veſcovi; quello però che ſembra indubitato ſi è, che Acquaviva non ignobil Caſtello* (b) *foſſe a' tempi che i Normanni, abbattuto il dominio de' Greci, ſignoreggiarono in Puglia; concioſſiachè circa l' XI. ſecolo troviamo ch' eſſa poſſedeaſi da Ruberto Surgulione. Si è creduto che queſti foſſe figliuolo di Goffredo IV. Conte di Converſano, che fu nipote di Ruberte Guiſcardo, di cui portò il nome: e non è inveriſimile che Acquaviva peravventura foſſe a lui ſpettata come parte del retaggio paterno; la qual ei non ſolo conſervò, ma traſmiſela ben anche alla ſua diſcendenza; trovandoſi nel Catalogo de' Baroni, formato ſotto di Guglielmo il Buono per la ſpedizione in Terra Santa, regiſtrato Ruberto figliuolo di Guglielmo Surgulione, che per lo ſuo feudo di Acquaviva offeriſce dodici ſoldati, e trenta ſerventi. Ruberto ſeniore intanto che altra volta vien appellato* Dux, *ed altra* ex Ducibus Norm., *ſeguendo gl' impulſi di ſua pietà, connaturale a quella Nazione, edificar volle da' fondamenti la preſente Chieſa di Acquaviva; eleggendola per ſuo ſepolcro, donandole feudi e beni altri aſſai; che, ſebben di molto diminuiti, ne coſtituiſcono tuttavia l' ampia ſua dote.*

Nel bel mezzo di tale Chieſa di gotica architettura, propriamente ſotto l' ambone ſoſtenuto da quattro colonne era poſto l' altare, in cui veneravaſi l' Immagine di Noſtra Donna ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli; monumento illuſtre della particolar divozione del prode noſtro Normanno verſo la B. Vergine; come fede ne fa una rozza inſcrizione, che già vi era appoſta. Quivi ſi reſtò ſempre eſpoſta al culto de' Fedeli ſino a che avendo Monſignor Ceſare Lambertini prima Veſcovo dell' Iſola, e poi Arciprete di Acquaviva dato principio nell' anno 1529. alla fabbrica dell' attuale Chieſa, la qual venne a compirſi dopo molti anni, cioè nel 1594. a largizione dei fedeli; fu allora che la ſacra Immagine

(a) Erano queſti villaggi Ventauro, di cui eſiſte la vecchia Chieſa col cimitero, feudo della menſa Arcipretale, S. Andrea feudo del Capitolo, Saltino ov' è l' antica Chieſa con molte fabbriche dirute, Malano, S. Angelo, ed altri notati nelle antiche Carte geografiche; e de' quali ſi ha memoria nell' Archivio della Regia Zecca.

(b) Così alcuni Scrittori l' appellano, cioè antico, e nobile Caſtello.

gine trasferita fu nella Confessione di questa nuova Chiesa ; dove oggidì si venera su di un ricchissimo altare .

E' questa sagra Immagine dipinta sù di una tavola alta palmi Napolitani 4 ½, larga 3. ; di maniera , come i pittori la dicono , antica ; e che senza fallo precede il risorgimento dell' arte in Italia . Opera greca comunemente si tiene che fosse ; e tale , per vero dire , l' appalesano e la materia , ed i fregi di oro , ed i panni , e tutto infine l' andamento . Nel rame che va innanzi a queste brevi Memorie si vede fedelmente rappresentata ; dov' è da osservare che Gesù bambino stringa con la sinistra mano una carta . Altri si avvisa , che per cosiffatto modo abbiasi voluto esprimere com' egli il nostro Divin Redentore benignamente accolga le supplicbe de' Fedeli ; eb' è interpetrazione pia , anzi che vera ; ma io pinttosto credo che quella carta voglia significare il libello di donazione fatta da Ruberto Surgulione alla Chiesa di Acquaviva : siccome bo per fermo essere stata dipinta la sagra Immagine in Costantinopoli a bella posta , e per ordine del generoso nostro Normanno , e per sua particolar divozione , onde collocarla in quel Tempio , che andava in onor della B. Vergine innalzando , di ricchi doni dotandolo ; come pur volle espresso nella sua inscrizion sepolcrale . Son così certo che quel papiro o pergamena che sia , la qual ha il Bambino in mano , rappresentar voglia la carta di donazione ; che mi ammiro come tutti coloro , che hanno questi anni addietro scritto in favor del Regio padronato della Chiesa di Acquaviva , non l' abbiano toccato : e ben potea questa congettura venir confermata dal confronto di altre infinite antiche pitture , nelle quali son poste in mano de' Santi , ovver de' Fondatori cotai carte di donazione . La nostra sagra Immagine intanto è senza fallo opera di greco pennello , e fatta per uso del Conte Ruberto , che adornar ne volle il da lui novellamente edificato Tempio . Quai poi e quanto grandi sieno le specialissime grazie , delle quali la nostra B. Vergine di Costantinopoli suol esser tutto giorno liberalissima dispensatrice a coloro , che implorano il suo ajuto , de' Cittadini di Acquaviva non meno , che delle circostanti popolazioni , e delle lontane altresì ; noi ci dispenseremo dal quì tenerne più lungo ragionamento ; sì perchè queste è stato da altri su di autentiche relazioni fatto , sì ancora perchè meglio il dimostra la copia d' infiniti voti , che pendono d' intor-

torno a quel Santuario. Non è maraviglia adunque che ſi ſia da antichiſſimo tempo mantenuto, e ſempre più accreſciuto il religioſo culto verſo una tal Avvocata e Protettrice; celebrandoſi al ſuo altare in ogni martedì ſolennemente il Santo Sagrificio, con recitarviſi altre preci; con la largizione di molte indulgenze fatta da' Sommi Pontefici; oltre alla grande e magnifica feſtività, che vi ſi celebra il primo martedì del meſe di Marzo, giorno aſſegnato a ſolennizar l'annua ricorrenza di S. Maria di Coſtantinopoli. In tale giorno, e in mezzo alla ſolenne Meſſa i Governanti la Città, oſſiano gli Amminiſtratori dell'Univerſità di Acquaviva rinnovano ſu l'altare della B. Vergine in nome del Pubblico la pia offerta in ducati trenta di argento, rogandoſene ſolenne atto dal Cancelliere. Riconoſce coteſta pia dimoſtrazione di grata riconoſcenza la ſua origine fin dall'anno 1656. *quando, eſſendo tutto il Regno travagliato da deſolante peſtilenza, la Città di Acquaviva ne fu ſerbata illeſa ſotto il patrocinio di Noſtra Donna di Coſtantinopoli; ond' eſſa Città obbligoſſi con ſolenne atto in pubblico parlamento alla ſuddetta offerta; il qual voto venne ripetuto in non diſſimile contingenza nell'anno* 1691.

BEATAE VIRGINIS Deiparae icon
Conſtantinopoli tranſactis retro ſaeculis
Summo in honore habita
Supra ſeptingentos vero annos
Aquamvivam in Peucetia divinitus delata
Pontificiis deinde macta indulgentiis
Aureaque corona a Capitulo Vaticano
Anno MDCCLXXXI. donata
In Capellae Palatinae principis templi hipogaeo
Aſſiduis Fidelium precibus adoratur
Aquavivenſes finitimique Populi
Innumeris adſtricti beneficiis
Patronae & Soſpitatrici Suae.

DIVAE MARIAE Imago Conſtantinopolitana
Aquaevivenſium Patronae
Beneficentiſſimae.

AVE

AVE MARIA

GRATIA PLENA

DOMINUS

TECUM.

ANAGRAMMA PURISSIMUM.

INVENTA SUM

DEIPARA

ERGO

IMMACULATA.

HÆC

HÆC DEI MATRIS MARIÆ:

Coſtantinopoli jam primum venerata Effigies;
Ab Oriente AQUAMVIVAM ſupra ſeptingentos annos delata,
Pontificiis decorata Indulgentiis;
Aurea Corona anno MDCCLXXXI. exornata;
In Capellæ Palatinæ Principis Eccleſiæ Hypogæo ſita eſt.
Urbs AQUAVIVA, Populique quam plurimi
Incendiis, Peſte, ac Terræ-motibus liberati,
Dulciſſimo grati animi ſenſu
SS. DEI MATREM
In ſingularem Patronam humiliter recepere.

DEI MATER MARIA
COSTANTINOPOLITANÆ
PRIMUM NUNC PRINCIPIS
ECCLESIÆ AQUÆVIVÆ
PATRONA PRINCEPS.

Si quis ſitit, veniat, & qui vult accipiat aquam vitæ gratis. *S. Joan. Apoc. cap.* 22. 27.

Epigramma.

Divinæ dignos Matri præſtamus honores,
Christus ubi colitur vena perennis aquæ.

Fons Mater nati largitur munera fontis:
Nam Canæ vinum ſi prece, donet aquas:

Utque ſalutaris cervis ſitientibus unda,
Sic Deus & gratis fons quoque Mater erit.

Epigramma.

Urbs Aquaviva Dei teſtatur plurima Mater
Quæ dedit æterni ſigna Patrocinii.

Bella, Fames, Terræmotus jam concutit Orbem:
Quis timeat, Mater nam favet ipſa, minas?

Matris amore viget noſter per ſæcula cultus,
Integer æterno tempore vivet amor.

AI DIVOTI
DELLA
GRAN MADRE DI DIO
SOTTO IL TITOLO
DI
S. MARIA DI COSTANTINOPOLI.

NOn v'ha chi verſato eſſendo nella Storia Eccleſiaſtica del Secolo V., non ſappia, che lo ſteſſo è lodare Maria Santiſſima col carattere auguſto di Madre di Dio, che col titolo di S. Maria di Coſtantinopoli. Pure pei divoti, che non hanno, nè poſſono avere tali cognizioni, è bene, che in fronte di queſto libriccino ſi dia una breve notizia della iſtituzione di un tal titolo, acciocchè ſi accendano vieppiù i cuori de' fedeli verſo di eſſo, caro a Maria; perchè indicante il ſuo più bel carattere, e la ſua più ſublime dignità, quale è quella di Madre di Dio.

Pulcheria Imperatrice dell'Oriente, chiamata da' Padri Efeſini ſoſtegno, e difeſa della Fede, *infiammata della più tenera, e zelante divozione verſo della gran Vergine Madre, vedendo inutili le ſollecitudini paſtorali di tanti famoſi Veſcovi dell'Oriente per tirare alla Cattolica Fede Neſtorio, che dovendo eſſerne il primo, e Maeſtro, e ſoſtenitore per tutto quell'Impero, perchè Patriarca di Coſtantinopoli, l'oſcurava con varj errori, e ſpecialmente col negare a Maria Santiſſima il carattere di Madre di Dio; tanto adoperoſſi preſſo il Romano*

Pon-

Pontefice S. Leone il Grande, che ottenne finalmente di far congregare in Efeſo un Concilio generale, ov' eſſendo da 260. Veſcovi condannato Neſtorio, fu confermata ſolennemente ad onor di Maria la ſua auguſta dignità di Madre vera, e naturale di Dio. Lieta allora la divotiſſima S. Pulcheria nel ſentire da quella Sacra aſſemblea onorata Maria, per dare a' poſteri un monumento inalterabile e della ſua ſoddisfazione, e del culto che la Chieſa bramava ſi deſſe a Maria Madre di Dio, emulando lo zelo de' Daviddi, e de' Zorobabelli, in quella ſteſſa Coſtantinopoli, ove ſurſe la beſtemmia contro alla Vergine; fece ſorgere a ſuo onore in tre diſtinti luoghi della Imperial Città tre Tempj dedicati alla gran Madre di Dio, eſponendo anche alla pubblica venerazione nel più ſonuoſo, e più vicino all' Imperial palazzo quella Immagine, che

(a) Quella Provvidenza celeſte che da i maggiori mali ſa ricavare i maggiori beni, dalla moſtruoſa Ereſia di Neſtorio ritrar volle una gloria più grande di Maria SS.; dappoicchè congregato in Efeſo città della Jonia eletta dal Sommo Pontefice col conſenſo dell' Imperadore un generale Concilio, ivi i più illuſtri Veſcovi Latini, e Greci v' intervennero preſedendo in nome del Papa S. Cirillo l' Aleſſandrino: ivi fu condannato altamente Neſtorio con l' empia turba de' ſuoi ſeguaci a tenor delle Regole Eccleſiaſtiche; e giuſta il parlar delle Sacre Scritture, e della coſtante Tradizione con illuſtrazion ſpeciale dello Spirito Santo fu pronunziato il Divino Oracolo: *Maria è vera Madre di Dio*. Di queſte belle voci riſuonaron glorioſamente le mura di quel Sacro Tempio, e con eco felice ſi diffuſero in un tratto per tutta la città: mentre l' immenſo popolo, che anelante eraſi trattenuto alle porte della Chieſa, anzioſo di ſentir preſto l' ultima deciſione del Sacro Concilio, nell' udir queſte memorande parole *Maria Madre di Dio*, fu da tale traſporto di ſanta allegrezza ſorpreſo, ſicchè eſſendo allora notte, tutta la città di Efeſo fu illuſtrata come giorno. Lagrime di tenerezza, ſuoni feſtivi, cantici di eſultazione, lumi, fanali, incenſi, acclamazioni, oſſequj ſommi a i Venerabili Padri del Concilio formarono uno ſpettacolo il più tenero, e divoto. Fu queſto il gran Trionfo di Maria SS. celebrato già ſon tredici ſecoli in Efeſo, in memoria del quale fu iſtituita la ſolennità di queſto titolo.

che ſpeditale in dono dall' Imperatrice Eudoſia, per quanto ſi dice, fu dipinta da S. Luca, eſſendo in vita la Vergine. Quindi iſtituì la feſta della gran Madre di Dio da ſolennizzarſi nel primo Martedì di Marzo con magnificenza veramente Imperiale, e col conſenſo di S. Proclo Patriarca di Coſtantinopoli (a). *Cominciarono d' allora in poi a divulgarſi le Copie di detta Immagine, ed a dedicarſi a Dio Chieſe, ſotto il titolo nonmeno della Madre di Dio, che di S. Maria di Coſtantinopoli, che indicava lo ſteſſo; e così nel cuor dei fedeli ſi riſvegliò una ſpecial tenerezza, ed un culto ſpeciale nel venerare la Vergine SS. qual Madre Auguſta di Dio. Il noſtro Regno, per tacere degli altri, negli ultimi ſecoli, non ſenza prodigj innalzò con grata riconoſcenza a Maria Tempj ſotto un tal titolo.*

Ma tra le Città di queſto Regno, merita il primo luogo la Città di Acquaviva dall' eſempio di cui è ſtata eccitata e promeſſa nelle altre parti del medeſimo il culto verſo la SS. Vergine, che ſotto un tal titolo viene da' fedeli onorata. Ed in fatti che la detta Città abbia preceduto qualunque altro luogo del Regno nel ſegnalarſi in queſta tenera divozione, ne fa teſtimonianza un quadro rappreſentante S. Maria di Coſtantinopoli, che ſi poſſiede ſin da remoti tempi dalla Popolazione di Acquaviva, comechè non vi abbia raſtro alcuno di ſcrittura, o di tradizione, che fiſſi l' epoca di un tal prezioſo acquiſto. Nell' anno 1604. ſi bruciò la Sagreſtia della Chieſa di Acquaviva, ed indi a poco l' archivio di quella Città; le rivoluzioni, le guerre, ed altre calamità ſofferte dalla Città di Acquaviva, come rapporta il Pontano (b), *furon le cagioni*

b *per*

(a) Niceſ. lib. 15.
(b) Lib. II. de Bell. Neap.

per le quali non ſi ritrova memoria alcuna che di ciò parli. Comunque però ſia, non è da dubitarſi, che la prodigioſa effigie di Maria SS. è ſtata ſempre con particolar culto venerata in Acquaviva ſino da' tempi di Roberto Surgolione dal quale, piamente ſi ſuppone, che fuſſe ſtato dall' Oriente traſportato, o fatto traſportare un tal quadro forſe ivi prodigioſo, o che nella perſecuzione delle immagini moſſa dagl' Iconoclaſti fuſſe fortunatamente in Acquaviva capitato; per cui il pio Dinaſta Normanno Roberto Surgulione Signore di Acquaviva avendo fabbricata, e dotata ſin da circa otto ſecoli indietro la Chieſa del Caſtello di detta Città, in eſſa ripoſe la ſuddetta prodigioſa Immagine ſu di un altare (a) *ſituato nel mezzo della Chieſa, e propriamente ſotto dell' Ambone, o ſia pulpito chiuſo da quattro colonne che ſoſtenevano quattro archi, ne' di cui pianifondi ſi leggeva la ſeguente iſcrizione, ed i ſuſſeguenti verſi leonini.*

Andreas Archipresbyter ſub Duce Ruberto
Anno Dominicæ incarnationis MCLVIII.
Menſe Junii Indict. IV.

Culmen ſaſſorum, quod cernis arte decorum
Eſt factum donis Roberti Surgulionis,
Unde ſupernorum tribuat ei dona bonorum
Qui Rex Cœlorum manet, & Dominus Angelorum (b).

Si

(a) A piedi del detto Altare vi era il ſepolcro di Roberto con una iſcrizione, che quì ſi omette.

(b) Li verſi Leonini ſono riportati nel Dizionario Geografico di Lorenzo Giuſtiniani ſtampato in Napoli il 1797. preſſo Manfredi.

Si vede una tal miracoloſa Immagine da greco pennello dipinta ſu di una tavola di palmi quattro ed un quarto di lunghezza, e palmi tre larga, eſſendo la tavola ch'è di antichiſſimo legno orientale dita quattro di altezza, e quantunque la ſteſſa ſia all'intorno, per l'elaſſo di tanti ſecoli, tutta tarlata, purtuttavolta, lo ſpazio nel quale viene la veneranda Imagine circoſcritta, ſano, ed all'intutto intatto ſi ammira. E' delincata la ſacra Immagine, come di ſopra ſi è detto, ſullo ſtile greco sì ne' contorni delle figure, che ne' veſtimenti, come ſi oſſerva nell'alligato rame. Nella deſtra del Bambino ſi vede una carta ravvolta; coſa poſſa in eſſa contenerſi, ſi congettura da una Immagine che nella Chieſa de' Greci in Napoli ſi venera, ove il foglio in mano del Bambino ſi vede aperto, e vi ſi leggono in greco le parole, che tradotte in latino ſonano: Spiritus Domini ſuper me, eo quod unxit Dominus me &c. Iſ. c. 61. v. 1. Luc. c. 4. ver. 18. *Per altro, al dir de' PP. Domenicani Fontanelli, del Paccichelli, ed altri, ſolevano ancora gl' Imperatori in Coſtantinopoli ne' tempi di guerra preſentare ſupplica avanti l' Immagine di Maria SS., e queſta ſi ritrovava nel dì ſeguente con iſtupore di tutti in mano del Bambino, ottenendone non ſolo la liberazione, ma benanche la disfatta de' loro nemici; quindi è che il Popolo di Acquaviva per effetto di tale tradizione coſtuma ne' caſi eſtremi, e calamitoſi ricorrere a Maria SS. con ſupplica, e ſituarla nella cona ſotto il quadro, e con tal fede ne hanno non pochi le richieſte grazie ottenute.*

Quale, e quanta poi ſia ſtata ſin dagli enunciati remoti tempi la coſtante divozione, che i naturali d'. Acquaviva han profeſſata alla gran Madre di Dio onorata ſotto il titolo di Coſtantinopoli, non v' ha lingua che poſſa baſtantemente eſprimerlo. E' ſtato, ed è tuttavia tale

il fervore, e la fiducia che hanno nella di lei protezione, che avendone ottenute infinite, e prodigioſe grazie, ſi è ſparſo, e dilatato mirabilmente nelle circonvicine Città, e ne' villaggi un tal lodevole culto, in guiſa che quattordici Compagnie di Militari del noſtro Clementiſſimo Sovrano a' noſtri giorni ſi ſono poſti ſotto la protezione della Santiſſima Vergine fregiata di un tal titolo; e nell' iſteſſa Capitale del Regno è giunto a ſegno, che ſe ne richiede da ogni ceto di perſone a gara l' Effigie. E chi non s' infiammerebbe d' un fervoroſo traſporto nell' onorare la Vergine Madre ſotto di un tal titolo nel ſentirne i continui prodigj che opera? Il farne parola ſarebbe lo ſteſſo che entrar nell' impegno di formare più volumi; baſterà ſoltanto di accennarne tra tanti, alcuni pochi per ſerbare la propoſtaci brevità, tralaſciando di trascrivere gl' infiniti miracoli, e prodigj, che nell' archivio di Acquaviva ſi ritrovan regiſtrati.

L' orribile, e general peſtilenza che nel 1656. in men di ſei meſi riduſſe la Capitale, e le Provincie del Regno in un vaſto Cimitero; e quella che dopo trentacinque anni travagliò la vicina Città di Converſano, ed indi Monopoli, Caſtellana, Faſano, Mola, ed i circonvicini luoghi, riſpettarono con meraviglia di ognuno i naturali di Acquaviva, che ebbero ricorſo alla di loro Sacra miracoloſa Immagine della Vergine SS. di Coſtantinopoli, alla quale la Città di Acquaviva ſi obbligò ben due volte, previo parlamento, con ſolenne atto di aſtenerſi dall' uſo delle carni, e de' latticinj nel giorno della feſtività di Coſtantinopoli, e in tutti li martedì dell' anno, anche cadendo un tal giorno in tempo di Carnevale, ed all' annuale corriſponſione di ducati trenta in perpetuo; e fu appunto in queſt' ultima calamità peſti-

ſtilenziale del 1691., che in atto di riconoſcenza ſi collocò da' Governanti della Città ſopra la porta maggiore di eſſa un quadro di Maria SS. con le chiavi della Città nelle mani, come al preſente ſi oſſerva (a). Dicano pure non ſolo i naturali di Acquaviva, ma tutti gli abitanti delle vicine contrade, e Città, che vedendoſi nel 1716. nel 28., e nel 55 per la mancanza delle piogge, inaridire le piante, ſeccar la meſſe, e perire miſeramente il beſtiame, per la privazione del neceſſario alimento, toſtochè ſi ebbe ricorſo al di lei eſperimentato patrocinio, con iſtantaneo ed evidente portento ritornaron le campagne ridenti, ſi ravvivaron le piante, e ritornò da morte a vita il beſtiame per le copioſe piogge venute dal Cielo. Gli ſpaventoſi tremuoti, che nel 1751. minacciaron di abbattere ed uguagliare al ſuolo l' atterrita città, e la impetuoſa e rapida alluvione che nel 1799. era già in procinto d' inondare i campi, e coll' acque trar ſeco biade, caſe, ed armenti, alle ferventi ſuppliche che l' afflitta Città porſe alla miracoloſa Effigie, ſi vider toſto tali flagelli ceſſare. Non ſia dunque meraviglia alcuna ſe da' naturali di Acquaviva, ed anche da moltiſſimi foreſtieri ſi oſſerva la detta Sacra Immagine, e la Chieſa arricchita d' infiniti e prezioſi doni in oſſequio di grata riconoſcenza. A ragione il Popolo di Acquaviva allorchè nel 1781. dal Capitolo Vaticano di Roma ſi ottenner le corone d' oro per fregiarne la Madre, ed il Divin Figlio, profuſe più di duc. tremila nella feſtività della detta coronazione, erogando la detta ſomma in archi trionfali, in prezioſi parati provveduti dalla Capitale, in ſceltiſſima muſica, macchine, e fuochi artificiali con un conſumo eccеſſivo di cere; durando la ſontuoſa feſta

(a) AD URBIS TUTELAM, ET LEVAMEN.

ſta per lo ſpazio di dodici giorni, con ammirazione di numeroſi foreſtieri, che furon ſpettatori ancora di un ben inteſo oratorio in muſica intitolato l' Eſter. Solenne e ſontuoſa è ancora la feſtività che in ogni anno ſi celebra nel primo Martedì di Marzo, ch' è il giorno aſſegnato a celebrare l' annua ricorrenza di Maria di Coſtantinopoli, che ſi eſegue anche per tutto l' ottavario con muſica, e ſermoni (a). *Miraſi in tal rincontro l' intera Chieſa ſuperbamente parata, e nell' altar maggiore ſi vede eretta un' alta architettata macchina arricchita d' immenſa quantità di cerii; ſopra della macchina ſuddetta vien collocata copia della Sacra Effigie, il di cui originale mai ſi muove dal ſuo Altare, ſe non in qualche urgente biſogno, e preſſante pericolo della Città; il che non è accaduto, che ſei volte nelle graviſſime occaſioni di ſopra narrate. Si coſtuma allora di portarſi in proceſſione ſulle ſpalle di quattro Canonici la Sacra Effigie ſituata in una ricca cona, ad imitazione di S. Pulcheria, che ne' Martedì da 4. Calogeri faceaſi proceſſionalmente portare la Sagra Effigie per le ſtrade di Coſtantinopoli, precedendo il Capitolo, le quattro Comunità regolari, e tutte le Confraternite, e facendo il giro della Città, ſi fermano per poco ne' tre Moniſteri di Religioſe Monache che in detta Città eſiſtono. Solennizzandoſi pertanto così in Acquaviva come in molte altre Chieſe del noſtro Regno riſpettivamente con pompa que-*

(a) Monſignor Sarnelli Veſcovo di Biſceglia nel ſuo Trattato di tali Immagini, coo tal titolo ſtamparo in Napoli nel 1714. ne loda la Feſta, e ottava, e ne commenda la grao divoziooe, che ſe ne ha in Acquaviva. Con grande, e lodevole eſpreſſione oe parla, affermando, che da tempo immemorabile ſi perſevera non ſolo a celebrarne la Feſta, ma ad oſſervare li Martedì ſempre con digiuoi, e coo coocorſo di Popolo; e per convincerne il Popolo d' Acquaviva, gli baſterà ricordarſi dell' orribile giorno 31. Marzo giorno di Sabbato del 1799. Cap. 16. pag. 54., e pag. 107.

queſto dì feſtivo in onor di Maria di Coſtantinopoli (a), *ſi è quindi penſato dare alla luce le ſeguenti dodici divote preghiere, ove ſi eſpongono con pia, ed onorevole affezione i caratteri più luminoſi, che la Chieſa ha fin da' remoti tempi rilevato dalla ſublime Dignità di Madre di Dio, e debbono recitarſi nei dodici Martedì precedenti il primo Martedì di Marzo: giorno, in cui nella Cappella Palatina di Acquaviva ſotto queſto titolo ſi celebra una tal feſtività, potendoſi però da ogni altra Chieſa adattare ſecondo il tempo, in cui ſi fiſſa tale anniverſaria rimembranza. Potrà anche ſervirſene ognuno, che ſia divoto di Maria ſotto queſto titolo, confidando d' incontrare il ſuo gradimento colla recita di tali preghiere, augurandogli il divoto quella protezione di Maria Santiſſima, che deſidera egli per ſe medeſimo, ed implora da Lei nell' offrirle umiliſſimamente queſto picciolo tributo di oſſequio, preſtato per lo maggior conoſcimento di un tal titolo, e per la dilatazione maggiore del ſuo culto; vivendo dell' intutto ſicuro, che ſe Maria SS. è in ogni rincontro potente, maggiormente ſpiega la ſua potenza ne' flagelli, che Dio ci manda per le guerre, incendj, peſte, e tremuoti, come di ſopra ſi è dimoſtrato, e più diffuſamente legger ſi può nell' opera del Cardinal Baronio. Non tralaſciamo finalmente di pregare inceſſantemente la Divina Madre di Coſtantinopoli, acciocchè ci liberi dalla peſte del peccato, ch' è la cagione di tutti i mali, e dello ſdegno di Dio. Vivete felici.*

(a) Di queſta Immagine ne parla Paciochelli, e Radente iſtorico Bareſe.

Supra modum autem Mater mirabilis, & bonorum memoria digna 2. Mach. 7. 10.

In rebus dubiis, in anguſtiis, in periculis, Mariam cogita, Mariam invoca: non recedat ab ore, non recedat a corde. S. Ber. hom. 2. ſuper Miſſ.

PRIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende:
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA DEI GENITRIX:
Ora pro nobis.

D'un uomo, e d' un Dio inſiem gran Genitrice;
Prega per noi, ciaſcun di noi ti dice.

Si dicono tre Gloria Patri:

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima; ſebbene fin dall'Eternità la Triade Sacroſanta aveſſe in Voi fiſſato lo ſguardo per eleggervi Madre del ſuo Figliuolo, ſebbene allorchè foſte annunziata dall' Angelo, diveniſte tale, mai però con tanta gioja il Mondo riconobbe in Voi l' eccelſa dignità, ſe non quando ſconfitto Neſtorio, ſurſero in Coſtantinopoli per opera di S. Pulcheria i tre famoſi Tempj ad onor di Dio conſacrati ſotto il Voſtro nome. Fate, Vergine Santiſſima, che onorando in Voi ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, la ſublime Dignità, imitiamo lo zelo affettuoſo di quei primi adoratori, che s' impegnarono da veri figli di raſſodare, di eſtendere la Voſtra Divina Maternità contro agl'iniqui ſettarj, che atterrar la vo-

levano: Così riporteremo quegli ubertoſi frutti ſpirituali, di cui ci conoſcete tanto biſognoſi. Onde pieni di fiducia diciamo. *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

SECONDO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER CHRISTI
Ora pro nobis.

Madre di Criſto, in Ciel deh non ceſſare
Il tuo Figlio Divin per noi pregare.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Per l' Eroismo delle voſtre virtù, che tutte in Voi in un bel gruppo ſi unirono. Voi meritaſte, è vero, anche vivente, gli omaggi, e le adorazioni; ma da quanti pochi eravate Voi conoſciuta, come doveaſi? Allora sì le Voſtre glorie cominciarono a dilatarſi per tutto il Mondo, ed

in

in tutti cominciò a fiſſarſi la idea altiſſima di Voſtra Maeſtoſa grandezza ; quando la Chieſa congregata in Efeſo vi dichiarò vera Madre di Gesù Criſto, vero Dio, e vero Uomo : Onde in memoria della Fede trionfante non ſolo in Coſtantinopoli, donde ebbe origine il titolo, che lodiamo, ma in ogni Regno, e Provincia a poco a poco ſi videro eretti Altari, e conſecrate Chieſe alla Voſtra Divina Maternità : Fate, Vergine Santiſſima, che nel porgervi il dovuto culto ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, impetriamo dal Voſtro Figliuolo Gesù Criſto quella grazia, ch'egli apportò al Mondo, col farſi Uomo nel Voſtro Sacratiſſimo Seno. Quindi pieni di fiducia diciamo *Ave Maria* : *numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

TERZO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me ſeſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER DIVINÆ GRATIÆ.
Ora pro nobis.

Della grazia Divina eccelſa Madre,
Lo Spirto per noi prega, il Figlio, e 'l Padre.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Se i Cori Angelici foſſero capaci di nobile geloſia, ſi ſarebbe in lor deſtata una Santa invidia nel vedervi da Dio ſollevata a tanta Dignità, ſino a toccare da umile Verginella, per così dire, i confini della Divinità, d'innanzi al cui Trono Eſſi tremano. Al rifleſſo di ciò noi non ci ſtupiamo, ſe vi ricolmò a dovizia di quelle grazie Sovranaturali, della cui pienezza, ſolo è lecito a noi per gran ventura partecipare una piccola porzione. Tale abbondanza di grazia in Voi ridondante a favor del Mondo tutto traboccò allora in maggior copia, quando aſſicurato Egli dall' Oracolo del Vaticano del Voſtro ſpecioſo carattere, cominciò a render più pubblici, e più univerſali al voſtro onore i ſuoi omaggi: Fate,

Ver-

Vergine Santiſſima, che noi ſupplicandovi ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, partecipiamo della pienezza della voſtra grazia, quanto ci fa biſogno per non offendere mai più il voſtro Divin Figliuolo; Onde pieni di fiducia diciamo. *Ave Maria*: *numero dodici*. Dopo recitata ogni Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

QUARTO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER PURISSIMA.
Ora pro nobis.

Madre, cui in purità ciaſcun ti cede,
Prega per noi chi tutto a te concede.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Qual purezza ſuperiore a quella de' puri Spiriti dobbiam noi venerare nella voſtra bell' anima, dacchè foſte traſcelta per Madre di un Dio Spi-

rito puriſſimo, e fonte di ogni purità ? Oh com' è degno in qualche maniera di compatimento, chi nel riguardarvi ancor vivente fra i mortali, fu in procinto di adorarvi qual puriſſima Dea. Siano ſempre benedette le Sante cure aſſannoſe della zelante Pulcheria, che volle rendere al Mondo la voſtra Divina Maternità paleſe con monumenti durevoli, e risveglianti la più tenera divozione. Fate, Vergine Santiſſima, nel mentre veneriamo ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli in Voi il carattere luminoſo di Madre di Dio; fate, ve ne preghiamo di cuore, che ci conceda il voſtro Divino Figliuolo un totale ripurgamento del noſtro Spirito, una mondezza di cuore, propria de' voſtri affettuoſi divoti: Onde pieni di fiducia ripetiamo. *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata ogni Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

QUIN-

QUINTO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende:
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER CASTISSIMA:
Ora pro nobis.

Tre volte caſta Madre, i prieghi tuoi;
Per noi deh porgi a chi morì per noi.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima; Noi adoriamo in Voi l'alto adorabil Miſtero della Incarnazione del Verbo, compiuto nelle voſtre Sacratiſſime viſcere, mediante un prodigio oprato dallo Spirito Santo, ch' ebbe il penſiero di fecondarvi, ſenza miſchiarviſi alcuna opera umana; onde foſte Voi ſollevata alla dignità di Genitrice di un Dio, ſenza punto perdere quella caſtità verginale; onde meritaſte divenire la più diletta ſpoſa del S. Spirito. Fate Santiſſima Vergine, che venerandovi noi ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, qual Madre vera, e naturale di Dio fatto uomo nel voſtro caſtiſſimo Seno, otteniamo per voſtra interceſſione da lui, che ſi diſtrugga in noi ogni ſenſuale inclinazione, ſi freni ogni diſordinata paſſione, acciochè

l' anima noſtra, lavoro amoroſo del cuore di un Dio, ſebbene in vaſe di fragil creta, non s' infanghi in laidezze disdicevoli al ſuo nobile, e ſpirituale carattere. Quindi pieni di confidenza ricorriamo a Voi con dire: *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

SESTO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER INVIOLATA.
Ora pro nobis.

Madre, che inviolata ognun ti onora;
Da Dio il perdon co' prieghi tuoi ne implora.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: E quanti bei pregi tutti proprj di Voi ſola, a preferenza di tutta la Schiera de' Santi, dovette riconoſcere in Voi il Mondo, allorchè ſi eſteſe il Voſtro culto come a vera Madre di Dio.

Fra

Fra tutti però, congratulandoci con Voi col più tenero de' noſtri cuori, noi riconoſciamo quello, per cui la Voſtra anima, chiariſſima per la ſua ſpecial Santità, qual terſiſſimo Criſtallo, giammai venne appannata dagli aliti peſtiferi di qualunque ſieſi peccato, per leggiero che foſſe. Fate, Vergine Santiſſima, che nell' offrirvi i noſtri omaggi ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, come a Madre di Dio, adorna di tante virtù, impetriamo per la Voſtra mediazione preſſo il Voſtro Divino Figliuolo un cordiale abborrimento delle noſtre colpe, e luce, onde conoſcere i beni, che ſi perdono per lo peccato, e la verace allegrezza, che ſta rinchiuſa nel teſtimonio della buona coſcienza. Pieni dunque di fiducia a Voi facciamo ricorſo con dire. *Ave Maria numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

SET-

SETTIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER INTEMERATA
Ora pro nobis.

Madre, che ſei intemerata appieno,
Prega per noi chi un dì chiudeſti in Seno.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Nel ſolo prodigio dell'Incarnazione del Divin Verbo, per cui Voi foſte ſollevata a sì eminente Dignità, noi confeſſiamo un gruppo di prodigj a favor voſtro oprati: giacchè la Fede c' inſegna, che Voi non ſolo per opra ſopranaturale lo concepiſte ſenza avvedervene, non ſolo foſte gravida, e ſenza peſo, ma lo partoriſte ſenza la menoma leſione del Verginal candore, nella guiſa appunto, come dice un divotiſſimo Padre, che il raggio ſpunta fuori dalla Stella, ſenza che queſta perda punto di ſua integrità, e chiarezza; onde la Chieſa vi loda come Vergine avanti del parto, nel parto, e dopo il parto ancora. Fate, Santiſſima Vergine, per sì belle prerogative, che vi concedette la Triade Sacro-

croſanta, che nell' adorarvi ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, otteniamo dalla Medeſima, che ſiccome le noſtre membra ſervirono per tanto tempo alla iniquità, ſervano in poi alla giuſtizia. Affidati a Voi perciò diciamo. *Ave Maria*: *numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

OTTAVO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER AMABILIS
Ora pro nobis.

Madre, che d'ogni amore ognor ſei degna;
Pregar per noi il Sommo Dio ti degna.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Se ne tolghiamo il ſolo Dio, che per eſſere infinitamente buono, ed infinitamente amabile, per quanto ſi avvanzi in noi in queſto miſera-

bile

bile pellegrinaggio la carità verſo di lui, giammai poſſiamo giungere ad amarlo come conviene, chi altro merita con più ragione i noſtri cuori acceſi di amore, ſe non che Voi? Voi ſiete la più vicina al fonte ſteſſo della bontà, Voi della pienezza della ſua grazia, che ſola rende le anime ſinceramente buone, ne partecipaſte con ridondanza, Voi per la voſtra amabilità foſte deſiderata con iſmanie d'impazienza da' Patriarchi, e da' Profeti, Voi colle più tenere dimoſtrazioni di giubilo foſte accolta dopo un triplicato amoroſiſſimo invito in Paradiſo, Voi riempiſte di gioja quelle beate contrade al Voſtro felice arrivo colà. Fate Vergine Santiſſima, che nel porgervi i noſtri voti ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, vi riguardiamo dopo Dio, come degna di tutto il noſtro amore; onde poi eſſer noi riguardati da Voi come voſtri teneriſſimi figli: perciò di cuore pronunziamo. *Ave Maria: numero dodici.* Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

NO-

NONO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER ADMIRABILIS.
Ora pro nobis.

Madre, che in ammirarti ognun ſtupiſce;
Prega per noi chi il pregar tuo gradiſce.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: A quante maraviglie, a quanti prodigj poſe mano l'Altiſſimo coll'innalzarvi alla dignità Madre ſuo Unigenito. Voi col concepire il figliuolo di Dio nel tempo, emulaſte quella generazione, che l'Eterno Padre fece del ſuo Verbo fin dalla Eternità; generazione, che riempì, in contemplarla, de' più alti ſtupori il Profeta Iſaia. Egli generò da ſe ſolo ſenza concorſo di Madre il ſuo Unigenito, Voi lo concepiſte ſola ſenza concorſo di Padre. Egli lo generò ſenza diviſione di ſe ſteſſo, Voi ſenza punto perdere la voſtra integrità. Egli con una parola della ſua mente conoſcendo tutto ſe ſteſſo, tutto ſi riproduſſe nel figliuolo, Voi con una parola della Voſtra bocca, dichiarandovi ancella del Voſtro Dio, ne di-

diveniſte Madre. Oh grandezza di prodigio! Contentarſi un Dio di avere il ſuo figliuolo comune con una donna! Fate, Vergine Santiſſima, che mentre ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli contempliamo in Voi la Divina Maternità ammirabile, vieppiù ſi risvegli in noi la confidenza nel voſtro pietoſiſſimo ſeno dicendo. *Ave Maria*: *numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

DECIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER CREATORIS.
Ora pro nobis.

Madre di quei, che fè dal nulla il Mondo;
Prega per noi chi d'eſſo regge il pondo.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Voi divenire Madre del noſtro, e del Voſtro Crea-

Creatore! Come noi avremmo potuto crederlo, ſe la Chieſa Maeſtra infallibile di verità non ce ne aveſſe aſſicurato con un maturo ſolenne giudizio? Se intanto Voi vi vedete ſollevata a tanta Sublimità, quali ſaranno gli abbaſſamenti, quali le umiliazioni del Figliuolo di Dio in Carne. Voi per condizione di natura ſiete ſua ſerva sì, ma Egli per debito di figliolanza ſarà a Voi ſoggetto. Voi da lui pure otteneſte quanto avete di Anima, e di Corpo, ed in mano ſua ſta il voſtro eſſere, e la di lui conſervazione; ma Voi anche del Voſtro Sangue puriſſimo formaſte il ſuo tenero Corpicciuolo capace di ricevere un'anima umana, Voi doveſte nudrirlo col Voſtro latte, veſtirlo coi lavori delle Voſtre mani, e reggerlo, e guidarlo, e liberarlo da ogni ſiniſtro incontro. Fate Santiſſima Vergine, che adorandovi ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, riconoſciamo il gran beneficio della Creazione, e la cura ſpeciale di noi prende Iddio colla ſua benefica provvidenza. Con tali diſpoſizioni diciamo: *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata l'Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

UN-

UNDECIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER SALVATORIS.
Ora pro nobis.

Maria del Salvador Madre diletta;
Per noi pregando i noſtri prieghi accetta.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Noi non poſſiamo giammai penſare al gran beneficio della Redenzione, che il Verbo Eterno impietoſito di noſtre miſerabili ſciagure apportò a tutto l' uman genere, col comparire al mondo in qualità di Salvatore, ſenza che riflettiamo inſieme al Voſtro luminoſo carattere di Corredentrice del medeſimo, dacchè foſte deſtinata ſua vera Genitrice. In fatti apparecchiandogli Voi nel Voſtro ſeno quel Corpo, ch' egli offrì all' Eterno Padre in eſpiazione de' peccati dell' Uomo, concorreſte anche Voi al grand' affare della pace, che conchiuder ſi dovea fra Dio, e l' uomo rubelle. Voi lo partoriſte paſſibile, e perciò egli patì. Voi lo concepiſte mortale, e perciò sì crudelmente morì, e morendo barbaramente

te

te ci proccurò una vita eterna. Ah cara Madre noi entriamo a parte de' dolori che provaſte nell' acerba paſſione, e morte ignominioſa del Voſtro figliuolo; ma facendo dall' altra parte plauſo, e gloria alla voſtra Divina Maternità indicataci ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, vi preghiamo ad impetrarci dal Voſtro figliuolo la remiſſione de' peccati, la perſeveranza nel bene, la vita eterna: Fatelo Vergine Santiſſima, noi ve ne preghiamo di cuore, dicendo. *Ave Maria*: *numero dodici*. Dopo recitata ogni Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. Præces ut in fol. 20.

DUODECIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me ſeſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER NOSTRA CLEMENS, PIA, DULCIS, ET FIDELIS ADVOCATA.
Ora pro nobis.

Madre fida Avvocata, e dolce, e pia.
Clemente prega in Ciel per noi Maria.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: Dacchè il Figliuolo di Dio degnandoſi prendere la noſtra Carne, divenne primogenito degli uomini, e noſtro cariſſimo fratello, è giuſto, che ſiccome cogli affetti più divoti del noſtro ſpirito vi adorammo finora per ſua Divina Madre, così vi glorifichiamo in queſta ultima preghiera come a noſtra Madre ancora. Madre noſtra adunque, teneriſſima Madre; ſe quello Dio, ch' era comparſo pe' ſecoli addietro ſempre in aria terribile, e maeſtoſa, s' impaſtò nel voſtro Seno di clemenza, di pietà, di dolcezza, e da Dio delle vendette comparve Dio ricco, ed abbondante nella miſericordia, con ragione poſſiamo chiamarvi co' nomi di clemente, di pietoſa,

ſa, di dolce. Se il Voſtro Figliuolo nel prendere la noſtra carne nel Voſtro ſeno non ſolo ci compatì per una miſericordia, ch' ebbe ſempre, aſtretto dalle noſtre miſerie; ma patì inſieme con noi, entrò a parte delle noſtre ſciagure, ne ſoſtenne tutto il più crudo con una miſericordia ſperimentale. Voi, che gli formaſte il corpo a tanti dolori, e sì acerbi, meritate bene, che vi ſi conceda il titolo di Madre di Miſericordia: Or da una Madre noſtra clemente, pietoſa, e dolce, qual protezione dobbiamo comprometterci preſſo il Trono della Divinità, che degnoſſi, per l' auguſto carattere di Madre di Dio, coſtituirvi in mezzo del Celeſte Paradiſo qual torrente ineſauſto, qual ſeconda ſcaturigine di tutte le ſue grazie? A Voi dunque facciam ricorſo umiliati, Cara Madre di Miſericordia, fedeliſſima noſtra Avvocata; Voi lo potete; Voi lo dovete, e Voi lo volete ancora; ſiam figli; ſiete Madre; implorateci riforma nel noſtro vivere, attaccamento alla Santa Fede, che confermò col Sangue ſuo il Voſtro Figliuolo, volontà di eſſere ſuoi veri ſeguaci, e voſtri divoti figliuoli, contrizione dopo il peccato, buona morte, e la gloria celeſte, per unirci con lui, ch' eſſendo Voſtro Figliuolo, ſu noſtro pietoſiſſimo Redentore; e per glorificare anche Voi, come meritate, in Cielo, mentre ora ſotto il

titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, cioè di Madre di Dio vi veneriamo in Terra. *Ave Maria numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. *Præces ut in fol.* 20.

H Y M N U S.

Ave maris Stella,
Dei Mater alma,
Atque ſemper Virgo,
Felix Cæli porta.
Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Hevæ nomen.
Solve vincla reis,
Profer lumen cæcis,
Mala noſtra pelle,
Bona cuncta poſce.
Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus.
Virgo Singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis Solutos,
Mites fac, & Caſtos,
Vitam præſta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jeſum,
Semper Collætemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Chriſto decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus. A.

ANTIPHONA.

Beata Dei Genitrix Maria, Virgo perpetua, Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti; Tu ſola ſine exemplo placuiſti Domino noſtro Jeſu Chriſto; ora pro Populo, interveni pro Clero, intercede pro devoto femineo ſexu; ſentiant omnes tuum juvamen, quicumque celebrant tuam Sanctam Divinam Maternitatem.

℣. Sancta Dei Genitrix Virgo ſemper Maria.

℟. Intercede pro nobis ad Dominum Deum noſtrum.

Oremus.

DEus, qui ſalutis æternæ, Beatæ Mariæ Virginitate fæcunda, humano generi præmia præſtitiſti; tribue quæſumus; ut ipſam pro nobis intercedere ſentiamus, per quam meruimus auctorem vitæ ſuſcipere, Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum filium tuum. Qui tecum &c.

℟. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat ſemper nobiſcum.

℟. Amen.

I.

Si rallegra il mio cuor teco Maria.
Più che ſe la tua gloria foſſe mia. Gloria Patri &c.

II.

Ti ringrazio Signore, e ſia lodata,
La tua Madre nel Ciel tanto eſaltata. Glo.Patri.

III.

Madre Maria, giacchè non reſti meco,
Il mio fragile cor portalo teco. Glor. Patri &c.

IV.

Madre di Dio da quel Supremo loco
Manda al mio freddo petto il tuo bel foco. Gl.P.

V.

O dolce Madre del Divino Amore
Con tutta l'alma io t'amo, e tutto il core. Gl.Patr.

VI.

Madre che foſte ognor ſperanza noſtra
Mi rallegro di tanta gloria Voſtra. Glor. Patri.

VII.

Eccelſa Madre infondi nel cuor mio,
Un vero duol di avere offeſo Iddio. Gloria Patri.

VIII.

Vergine, e Madre del tuo buon Gesù,
Deh fa ch'io l'ami, e non l'offenda più. Gl.Patri.

IX.

Madre noſtra dolciſſima Maria,
Avvocata deh ſii tu all'alma mia. Gloria Patri.

X.

X.

Ti prego o Madre per quel Verbo Eterno,
Liberarmi dal fuoco dell'Inferno. Glor. Patri.

XI.

Fa Madre mia, ch'abbia la gran ſorte
Di goderti nel Ciel dopo la morte. Gloria Patri.

XII.

Vanne, deh vanne in Ciel Madre Maria,
Ma vieni all'ora della morte mia. Gloria Patri.

ANTIPHONA.

Exultavit ſpiritus meus, in Deo ſalutari meo, quia reſpexit **humilitatem Ancillæ ſuæ.**

℣. Cum eſſem parvula placui Altiſſimo.

℟. Et de meis Viſceribus genui Deum, & hominem.

Oremus.

DEus qui humilia reſpicis, & alta a longe cognoſcis: Da famulis tuis humilitatem Beatæ Mariæ ſemper Virginis puro corde ſectari, quæ Virginitate placuit, humilitate concepit Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum &c.

Sieguono le preci pe'l Novenario immediatamente precedente la ſolennità di S. Maria di Coſtantinopoli iſtituita dall' Auguſta S. Pulcheria il primo Martedì di Marzo.

IL divoto avendo a cuore di ſempre più pubblicare le glorie di Maria Santiſſima, e riſvegliare negli animi de' fedeli una ſpecial confidenza verſo il ſuo amoroſo, e potentiſſimo Patrocinio, ha ſtimato bene (coſa anche grata alla Vergine Madre di Dio) di formare le ſeguenti preci, da ſervirſene per la Novena, che precede la gran feſta, per non ripetere le già offerte a Maria ne' dodici Martedì. Riguardandola in queſte, come Regina de' Cieli, la fregia coll' autorità della Chieſa di quei titoli, che a Lei convengono, appunto per eſſere ſtata preſcelta in Madre del Figliuolo di Dio. Penſino i Fedeli di renderſi nel corſo di queſta Novena degni del non meno valido, che benefico patrocinio della gran Regina dei Cieli, col meditare inſieme, e per quanto permette la debolezza noſtra, imitare ancora le belle virtù, che innalzarono Maria a degnità sì ſublime.

PRIMO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA ANGELORUM.
Ora pro nobis.

Delle Angeliche Schiere, o tu Regina.
Per noi deh prega la Bontà Divina.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra, Maria: Noi punto non ci maravigliamo, che Voi ſoſte ſollevata ſopra tutti i Cori degli Angeli, e coſtituita Regina di eſſi; perchè ſebbene la loro natura foſſe, perchè Spirituale, più nobile della umana, la grazia però, germoglio unico della gloria, di cui foſte Voi dotata, fu a proporzione della dignità, cui vi deſtinò la Triade Sacroſanta, e perciò quaſi infinita. A voi ſola sì, ed a niun' altra perſona delle Angeliche Squadre fin' anche, fu conceduto il ſentire da un Dio ripetere tante volte, colla più tenera dimeſtichezza, Tu ſei la Madre mia. Ah Vergine Santiſſima, mentre vi onoriamo come Regina di tutte e tre le Gerarchie celeſti, vi preghiamo umilmente ad ottenerci porzione di quel fami-

lia-

liare, illuminato, e ſervido attaccamento, che hanno i Serafini, i Cherubini, i Troni verſo il loro Dio, ad impetrarci dalle Dominazioni, dalle Virtù, e dalle Poteſtà i lumi neceſſarj, le forze, e la maniera, onde applicarci al governo ſpecialmente dell'anime noſtre; e finalmente da' Principati, dagli Arcangeli, e dagli Angeli l' attenzione, la ubbidienza, e la prontezza nell' eſeguire qualunque Divino precetto. Con queſte belle diſpoſizioni vivendo noi in Terra, mediante il voſtro Patrocinio, avremo un giorno la ſorte di glorificarvi inſieme con tutti gli Angeli Regina de' Cieli per una eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

SE-

SECONDO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me ſeſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA PATRIARCHARUM.
Ora pro nobis.

De' Patriarchi Regina ahi non ceſſare,
Il tuo figlio nel Ciel per noi pregare.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: Fu troppo giuſto, che foſte Voi dichiarata in Cielo Regina de' Patriarchi, e riconoſciuta da eſſi co' più teneri omaggi per loro Sovrana. Voi, oltre all' eſſere della ſteſſa loro venerata ſtirpe il più nobile generoſo rampollo, Voi ſolamente, col far piovere dal Cielo quel giuſto aſpettato da tutte le umane generazioni, aſciugaſte le amare lagrime, ch'Eſſi pe 'l giro di tanti ſecoli ſparſo aveano; Voi ſoddisfaceſte a tanti infocati deſiderj, da' quali erano con impazienza amoroſa agitati i loro fervidi cuori. Ah Vergine Santiſſima nell'onorarvi come Regina de' Patriarchi, vi preghiamo con tutta la umiltà del noſtro cuore ad impetrarci dal Voſtro Figliuolo quella vivezza di deſiderio, e quella ferma ſperan-

ranza, ch'eſſi aveano di vederlo. Così mercè il Voſtro Patrocinio, ſciolti dal mortal tabernacolo, potremo goderlo da faccia a faccia, ed inſieme coi SS. Patriarchi glorificare Voi Regina de' Cieli per una Eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

TERZO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA PROPHETARUM.
Ora pro nobis.

Regina de' Profeti deh tu ognora,
La Celeſte pietade per noi implora.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: E come non dovevate Voi eſſere onorata in Cielo per Regina de' Profeti, ſe i Padri tutti riguardandovi coll'eſiliato di Patmos con ſotto i piedi la Luna, da dodici Stelle coronata la fronte, da capo a piedi tutta ammantata di Sole, miraro-no la voſtra mente penetrata da una Sapienza maſſi-

maſſima, abbegliatrice di tutte le ſcienze create; videro il voſtro intelletto inveſtito de' lùmi i più ſublimi, ed i più vivi, come quella, che non da lontano, ma da vicino aveſte lo ſnodamento di tutte le Profezie dell' Arcangelo Gabriello, e deſtinata ſoſte a dare alle medeſime il più perfetto compimento: Ah Vergine Santiſſima, ſiccome celebriamo colla maggiore allegrezza del noſtro ſpirito l' innalzamento Voſtro ſopra i Profeti, vi preghiamo ad ottenerci dal Voſtro Figliuolo, ch' è il vero Sol di Giuſtizia, quei lumi, i quali ſon neceſſarj a noi, per diriggere fra l'ombre tenebroſe della morte, in cui viviamo, i noſtri paſſi nella via della pace. Così, mediante il voſtro patrocinio, potremo non più fra i veli Sacroſanti della Fede, ma alla ſvelata vedere il noſtro Dio, ed inſieme coi Santi Profeti glorificare Voi, qual Regina de' Cieli, per una eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40

QUAR-

QUARTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me ſeſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA APOSTOLORUM.
Ora pro nobis.

Regina degli Apoſtoli, per noi,
Preſſo il tuo Figlio impiega i prieghi tuoi.

Si dicono tre Gloria Patrì.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: Nell' onorarvi queſta volta col titolo di Regina degli Apoſtoli, ſentiamo nel noſtro cuore uno ſpecial commovimento di tenerezza verſo di Voi, che, quantunque debole Verginella, ſorpaſſaſte però di molto quei valoroſi Campioni di noſtra Fede. Sudarono sì gli Apoſtoli, intrapreſero lunghi, e diſaſtroſi viaggi, affrontarono pericoli per iſtabilire la nuova Legge; ma Voi per difendere il Legislatore ſteſſo dalle inſidie de' ſuoi nemici, a quanti, e quali diſagi non vi eſponeſte? Quanti freddi ſudori non verſaſte dalla fronte? Non poſſiamo noi ſenza lagrime penſare a quella pericoloſa ſtentata fuga, che all' avviſo del Meſſaggio Celeſte, tutta piena di ſpaſimi, e di timori, nel bujo della notte, ſenz' altra guida,

da, che del Voſtro ſemplice Spoſo, faceſte in Egitto fra genti ſcorteſi, ed idolatre, ſprovveduta di ogni ſoccorſo, onde alimentare il Figliuol di Dio, e Voſtro: e ciò ſolo per campare la vita dell' autore ſteſſo della novella Legge Gesù dalla crudeltà di Erode. Ah Vergine Santiſſima! impetrateci, ve ne preghiamo, orrore al peccato ed impegno di eſtendere a fronte di qualunque travaglio almeno coi noſtri buoni eſempj l'onore, e la gloria del voſtro Figliuolo, e la Santità della ſua Legge: Così coll' ajuto del Voſtro Patrocinio in unione de' SS. Apoſtoli canteremo le glorie di Voi Regina de' Cieli per una Eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

QUIN-

QUINTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA MARTYRUM.
Ora pro nobis.

De' Martiri Regina con ardore
Per noi deh porgi i prieghi al Redentore.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: Per tacere di tutt' i momenti del voſtro vivere, che formarono una catena ben lunga di angoſcioſi martirj, chi mai può mirarvi a piè della Croce, e non venerarvi come Regina de' Martiri? Una Madre, che conoſceva appieno la Santità, la innocenza, la Divinità del ſuo Figliuolo, vederſi quaſi nel ſeno medeſimo, donde era uſcita, depoſitata quell' anima, dopo di averne veduto il corpo sì lacerato, ſenza poter morire! queſto, Addoloratiſſima Vergine, queſto ſolo formò per Voi un martirio, che nè poſſiamo noi capire, e molto meno aver cuore per compatirlo. Morirono una volta ſola i Martiri, Voi in ogni iſtante del viver voſtro. Voi foſte formata in guiſa, che un puro miracolo ſi ricercò per farvi

vi ſopravivere. Ah Vergine Santiſſima nell'onorarvi qual Regina de' Martiri, riconoſcendovi per noſtra Corredentrice, vi ſupplichiamo d'impetrarci dal Voſtro Figliuolo un animo forte di morire piuttoſto, che offenderlo. Così, ſperimentando ſotto il voſtro Patrocinio, i frutti ubertoſi della Morte ſua, e della voſtra compaſſione, venir poſſiamo inſiem coi SS. Martiri a glorificarvi come Regina de' Cieli per una eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete Voi potete,
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

SESTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA CONFESSORUM.
Ora pro nobis.

O gran Regina Tu de' Confeſſori
Da Dio il perdono impetra a' noſtri errori.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: Per quanto la turba immenſa de' Confeſſori del-

la noſtra Cattolica Religione foſſero da' crudeli Tiranni or con minacce ſpaventevoli, ora allettati con luſinghe, eſſi avvalorati dal braccio poſſente del Voſtro Figliuolo ſeppero bene, e riderſi delle ingannevoli promeſſe, e frallo ſquallore delle Carceri, accompagnato da ogni ſorta di ſtrapazzo trionfare coraggioſi nella Confeſſione della Fede; Voi però ſempre, ed in ogni luogo, e fin ſul Monte della Mirra, non già al coſpetto di un tiranno ſolo, ma di mille, e mille ſra una grandine impetuoſa di tormenti, che ſi ſcaricarono ſopra di Voi, da ſorte conteſtaſte eſſere ſua vera teneriſſima Madre. Ah! Vergine Santiſſima, Voi sì, che meritaſte per la voſtra coſtanza la Corona di Regina de' Confeſſori, Voi preghiamo, affinchè c' impetriate quello ſpirito coraggioſo de' mededmi, onde nulla temendo gli ſforzi, e le carezze de' comuni nemici, ſtiamo ſermi nella noſtra S. Fede, gloriandoci di confeſſarla anche in pubblico, e confermarne la verità coll'eſatto adempimento di tutti i ſuoi divini precetti. Così per mezzo del Voſtro patrocinio, operando ſecondo eſſa, ed in eſſa morendo, verremo a godervi coi SS. Confeſſori, ed a benedirvi qual Regina dei Cieli per una Eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

SET-

SETTIMO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina,
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA VIRGINUM.
Ora pro nobis.

Regina delle Vergini il tuo Figlio,
Prega per noi, che ſtiamo in duro eſiglio.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: Se dalla vicinanza maggiore al fonte della purezza dobbiamo noi decidere del candore della Voſtra Verginità, quale altra fra 'l Coro delle Vergini dobbiamo noi venerare come Regina delle medeſime, ſe non Voi, che foſte sì vicina al più candido giglio delle convalli Gesù Criſto Voſtro Figliuolo. Voi oltre all'avere fin dalla tenera età la prima, e ſenza eſempio precedente, offerto a piè dell' Altare al Sommo Dio il Voſtro verginal candore, ſapendo l'alto miſtero, che in Voi compier ſi dovea, ubbidiſte umile a' decreti Divini, con prender Giuſeppe in Iſpoſo, ma nell'atto ſteſſo alla preſenza del Pontefice, e de' Sacerdoti Voi rinnovaſte il Sacro voto inſiem con Lui in guiſa, che abbagliati

dallo ſplendore di Voſtra purità gli Angeli ſteſſi, ammirarono in quell'atto non già due Spoſi, che contraſſero fra di loro, ma una verginità, che imparentavaſi con un'altra verginità. Ah Vergine Santiſſima la grazia, che vi chiediamo nell'onorarvi come Regina delle Vergini ſi è, che ci ottenghiate dal voſtro Figliuolo un cuor mondo, onde puri ſieno ſempre i noſtri penſieri, e le voglie noſtre, pura qualunque noſtra operazione. Così mercè il voſtro Patrocinio menando il reſto de'giorni noſtri, ci troveremo in iſtato di eſſere preſcelti per vaſi di gloria, e potremo col coro delle Vergini cantare le voſtre lodi, riconoſcendovi per Regina di tutto il Cielo per una Eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

OT-

OTTAVO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende:
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA SANCTORUM OMNIUM:
Ora pro nobis.

Iddio, Regina pur di tutti i Santi,
Per te il perdon conceda a' noſtri pianti.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: E qual dovette eſſere la voſtra gloria, allorchè da queſta valle di pianto, e di miſerie, ripiena qual riſplendente Aurora, ſollevandovi, e tutta ricolma di benedizioni avanzando i primi paſſi nella patria beata, ſicura di mai più ritirarneli, vedeſte a turme a turme quei felici Comprenſori affollarſi a Voi d'intorno, e fare a gara per preſtarvi colla più tenera eſultazione del loro ſpirito gli omaggi dovuti alla voſtra grandezza, riconoſcendovi qual Madre del loro liberatore, e per conſeguenza per Regina di tutti i Santi. Ah Vergine Santiſſima per quell' allegrezza, che provaſte in quel momento per voi feliciſſimo, e pieno di gloria maeſtoſa, impetrateci dal Voſtro Figliuolo la grazia di abborrire il peccato, co-

me l'abborrirono tutti i Santi Voſtri, e di camminare in queſto pellegrinaggio per una di quelle vie battute da eſſi, le quali ſebbene varie, ſono però tutte aſperſe di carità fervoroſa verſo Dio, e tutte ci portano al noſtro fine. Oh i cantici di laude, e di ringraziamento avremo a ripetere coi Santi tutti al voſtro Patrocinio, venerandovi come Regina de' Cieli per una Eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

NONO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA CŒLORUM.
Ora pro nobis.

Ver noi Regina in fin del Paradiſo,
A' prieghi tuoi ſi plachi il Divin viſo.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntiſſima Vergine, e Madre noſtra Maria: Eccoci al termine delle noſtre divote allegrezze, e Voi giunta al grado più feſtoſo di glo-

ria;

ria ; noi nel nominarvi ſolo Regina de' Cieli, ci ſentiamo dilatare in petto il noſtro povero cuore, tutti in un bel gruppo preſentandoſi alla noſtra mente i voſtri pregevoliſſimi meriti da una parte, e dall'altra la pietà, e giuſtizia del voſtro Figliuolo Divino, la cui deſtra appunto vi eſaltò, come dovea. Voi pe'l poſto luminoſo, che godete, il ſolo voſtro Dio riconoſcete ſopra di Voi, e tutto il reſto, fuori di Dio, tutto mirate a' voſtri piedi oſſequioſo: a' voſtri piedi oſſequioſi gli Angeli, i Patriarchi, i Profeti, gli Apoſtoli, i Martiri, le Vergini, i Confeſſori, i Santi tutti inſomma, che ed ora godono, ed appreſſo verranno coſtà a godere la bella faccia di Dio, tutti oſſequioſi, e riverenti a' voſtri piedi. A tal rifleſſo l'animo noſtro attriſtito, ed oltra modo turbato dalla gravezza, e moltitudine delle noſtre iniquità rinforza le ſue abbattute confidenze in Voi, potente del pari, ed amoroſa Sovrana. Voi nell'eſſere coſtituita Regina de' Cieli, oltre ai tanti altri caratteri glorioſi, che portò ſeco una tal dignità, le parti ancora imprendeſte di mediatrice tra 'l voſtro Figliuolo, e noi, che pure ſummo dal Sangue ſuo redenti, riacquiſtando dalla morte ſua i dritti perduti al Paradiſo, per cui ſummo creati. Ah tenera Madre, Voi perchè Madre volete ſalvarci: Ah potentiſſima Regina, Voi perchè Regina potete

ſalvarci : A voi dunque umili c'inchiniamo, con cuor divoto ricorriamo a Voi , da indegni figli sì, ma pur voſtri figli vi ſupplichiamo, ad ajutarci ſempre preſſo il voſtro Figliuolo, ad inclinarlo verſo di noi miſerabili colla ſua pietà, ed avvalorare le preghiere , che ardiamo di porgere a Lui, ed ottenerci in ſomma quanto ci abbiſogna per vivere da buoni , e ſervoroſi Criſtiani, e da voſtri veri divoti ; tanto ſperiamo dal voſtro amoroſo, e potente patrocinio . Vergine Santiſſima , così giunta l'ora della noſtra morte , alla dolce memoria della voſtra protezione in tempo della noſtra vita , ci butteremo con ben fondata , e ferma fiducia in quei pericoloſi, e funeſtiſſimi momenti nelle materne voſtre braccia, fralle quali ora proteſtiamo di voler morire ; affinchè conſegnato a Voi il noſtro ſpirito, Voi lo introduciate in quella Patria beata, e lo preſentiate al Divin Trono , con dire: Queſto è lo ſpirito di un mio vero divotiſſimo figlio . Benediremo allora per una Eternità le glorie di Voi Regina de' Cieli , ſiccome ora non laſciamo di glorificarvi qual noſtra Protettrice in terra . *Salve Regina* .

Cara Madre , e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Eſauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

HI-

HYMNUS.

Ave Regina Cœlorum;
Ave Domina Angelorum:
Salve radix, ſalve porta,
Ex qua mundo lux eſt orta.

Gaude Virgo glorioſa;
Super omnes ſpecioſa:
Vale, ò valde decora,
Et pro nobis Chriſtum exora.

ANTIPHONA.

Glorioſa Regina mundi digniſſima, Maria Virgo perpetua, intercede pro noſtra pace & ſalute: quæ genuiſti Chriſtum Dominum Salvatorem omnium.

℣. Aſtitit **Regina a dextris tuis.**

℟. In veſtitu deaurato, circumdata varietate.

Oremus:

GRatiam tuam, quæſumus Domine; mentibus noſtris infunde; ut qui Angelo nuntiante, Chriſti Filii tui Incarnationem cognovimus; per paſſionem ejus, & crucem ad reſurrectionis gloriam perducamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.

DI.

DIVOTE PRECI

PER TUTTI LI MARTEDI' DELL'ANNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina &c.

Salve Mater Dei memento mei,
Virgo ante partum.
Ave Maria.

Salve Mater Dei memento mei,
Virgo in partu.
Ave Maria.

Salve Mater Dei memento mei,
Virgo poſt partum.
Ave Maria.

Orazione a Maria SS. gran Madre di Dio per ottenere ogni grazia.

SAntiſſima ſempre Vergine, e vera Madre di Dio Maria, io infeliciſſimo peccatore, proſtrato colla faccia per terra avanti a' voſtri piedi, riſoluto di non partirmene, finchè non eſaudirete i miei

i miei gemiti, le mie preghiere, mi proteſto primieramente in faccia al Cielo, e alla Terra di credere con tutto il mio cuore, e di confeſſare con tutto il mio affetto, quanto mai di voi la Chieſa, la quale ne fu iſtruita dallo Spirito Santo, crede, e confeſſa. Sì voi veramente concepiſte il Figliuolo di Dio, quando nel voſtro immacolatiſſimo ſeno, per opera del Divino Spirito, dalla voſtra ſoſtanza ſi fece uomo. Voi perciò ſiete la benedetta tra tutte le donne; voi ſempre Vergine intatta; voi il principal frutto della Redenzione del voſtro medeſimo Figlio; voi ſempre ſenza neo di colpa; voi ſempre piena di Grazia; voi Regina degli Angeli, e de' Santi; voi Signora dell' Univerſo; voi per tanti ſecoli prefigurata, e ſoſpirata da tanti Patriarchi, e Profeti. Ma come mai io miſerabile potrò colla mia mente, e colla mia lingua riandare tutte le voſtre grandezze? Solamente per conforto del mio ſpirito avvilito, ed abbattuto alla viſta delle mie eſtreme miſerie vi ricordo, che tra gl' innumerabili pregi, di cui Iddio ſi compiacque arricchirvi, voi ſiete pure la noſtra piucchè tenera Madre; ma Madre, oh quanto differente da Eva! Eſſa fu l' occaſione della noſtra rovina, ma voi ci partoriſte la vita, col partorirci Gesù. A voi egli ſulla Croce ci conſegnò per figli in perſona di Giovanni,

ni, che tutti ci rappreſentava, anzi voi, in una maniera miſterioſa, ed ammirabile, ci partoriſte in Gesù, di cui ſiamo le miſtiche membra; voi in fine ci amate con un'amore ineſplicabile, che ſupera di gran lunga l'amore di tutte le madri pei loro figliuoli, e di tutt'i Santi pei loro proſſimi.

Se dunque è così, o Serva, e Madre del Signore, o Signora, e Madre pure di me miſero peccatore; io col più intimo del mio ſpirito, vi ſupplico per la voſtra divina Maternità, per la voſtra ſeconda, e perpetua Verginità; per la pienezza della voſtra grazia, e per le incomprenſibili voſtre glorie, e grandezze, a rivolgere verſo di me, e di tutte le coſe mie i voſtri pietoſiſſimi occhi. Ah che le offeſe da me fatte al mio Dio ſi ſono a dismiſura multiplicate, e ſono per ogni verſo graviſſime: la cecità della mia mente, la durezza, e corruzione del mio cuore, le mie paſſioni diſordinate mi rendono un moſtro agli occhi Santiſſimi del mio Dio, gli aſſalti che in ogni tempo, ed in ogni luogo mi danno i miei Spirituali nemici; i pericoli di eternamente dannarmi, che dapertutto mi circondano; il terrore del divino giudizio, per cui da capo a piedi tutto mi raccapriccio, mi rendono veramente miſero, ed inſelice: in ſomma mi ravviſo, e mi confeſſo per un grup-

po

po di ogni genere di miſerie. Deh, dunque oh' grande Signora, le di cui viſcere reſtarono come *trasformate in miſericordia*, quando in eſſe abitò per nove meſi il Dio delle miſericordie, ottenetemi dal Signore, io di tutto cuore ve ne ſupplico, una vera, e ſtabile converſione di tutt'i miei vizj, un perdono generale di tutte le mie colpe; la vittoria di tutte le mie diſordinate paſſioni, e di tutti i miei ſpirituali nemici, una ſofferenza invincibile in tutte le averſità; il buon uſo de' beni, e de' mali di queſta vita; ma ſopratutto moſtratevi meco, qual ſiete, madre pietoſiſſima, nel punto eſtremo della mia morte; e perchè voi aprite a tutti il ſeno della voſtra miſericordia, io vi raccomando pure tutti quei, che in qualunque modo mi appartengono, riconciliateci tutti col voſtro Figlio, allontanate da noi tutti i ſulmini della ſua Divina Giuſtizia, ed otteneteci il conſeguimento di quell' eterna beatitudine, per cui ſiamo ſtati creati. Così ſia.

Orazione breve.

Santiſſima ſempre Vergine, Madre di Dio Maria, io indegno di ogni grazia, con tutto il cuore, vi ſupplico, per la voſtra divina Maternità, per la voſtra feconda, e perpetua Verginità, e per le voſtre incomprenſibili grandezze,

a vo-

a voler volgere verſo di me, e di tutte le coſe mie i voſtri pietoſiſſimi occhi, e ſpecialmente a moſtrarvi meco da Madre nel punto eſtremo della mia morte.

Orazione Giaculatoria, che ſi diceva da S. Filippo Neri in onore della gran Madre di Dio, che inſegnava a tutti, che recitaſſero in forma di corona, e diceva eſſere molto accetta alla Divina Madre dandoſela in breve ogni lode poſſibile.

In luogo del Pater noſter
Vergine, e Madre
Madre, e Vergine.

In luogo dell'Ave Maria.

Vergine Maria madre di Dio ſperanza mia, pregate Gesù per noi peccatori.

Le dette Giaculatorie ſi ponno ancora dire or una, or l'altra ſeſſanta tre volte.

Salve

Salve del Ciel Reina:
Madre di tenerezza.
Speranza noſtra, vita, e contentezza:
Noi d'Eva figli della Patria in bando:
A Te le voci alziamo,
A Te i ſoſpir drizziamo:
Gemendo, e ſinghiozzando
In queſta oſcura valle attraverſata
Da lagrimoſi fiumi.
Sù via noſtra Avvocata:
Volgi ver noi quei tuoi pietoſi lumi
Fà che veggiamo al fin di queſto eſiglio:
Gesù tuo caro, e benedetto Figlio.
O Clemente pietoſa.
Dolciſſima Maria Vergine, e Spoſa ec.

ANTIPHONA.

Recordare Virgo Mater in conſpectu Dei; ut loquaris pro nobis bona: & ut avertas indignationem ſuam a nobis.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

ORA-

ORATIO.

Pietate tua, quæſumus Domine, noſtrorum ſolve vincula peccatorum, & intercedente Beata, & glorioſa ſemper Virgine Dei Genitrice Maria, cum omnibus Sanctis tuis, nos Famulos tuos, Beneſactores noſtros, atque loca noſtra in omni ſanctitate cuſtodi; omneſque conſanguinitate, affinitate, atque familiaritate nobis conjunctos a vitiis purga, virtutibus illuſtra; pacem, & ſalutem nobis tribue; hoſtes viſibiles, & inviſibiles remove, carnalia deſideria repelle; aerem ſalubrem, & terræ fertilitatem indulge: amicis, & inimicis noſtris charitatem largire; atque Civitatem iſtam cum omnibus in ea habitantibus ab omni terræmotu, fame, peſte, bello, hæreſi, infideliumque feritate, & potentia illæſam conſerva: & omnibus fidelibus vivis, atque deſunctis vitam, & requiem æternam concede; & Pontificem noſtrum N. omneſque Prælatos; Regem noſtrum N., & cunctum Populum Chriſtianum ab omni adverſitate cuſtodi, & benedictio tua ſit ſuper nos ſemper. Per Chriſtum Dominum noſtrum. *Amen*.

Divinum auxilium maneat ſemper nobiſcum.

Evviva Maria, e chi la creò.

Divote preci in onore di S. Pulcheria Imperatrice.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina.
℣. Gloria &c.

I.

Tu che ſapeſti,
Diva Pulcheria,
Finchè viveſti
Serbar di Vergine
Intatto il fior;
Fa che il Signore
Per puri renderci
Celeſte ardore
Ne mandi all'anima,
Ne mandi al cor.

Pater, *Ave*, *Gloria*.

II.

Con alma invitta
Da te, Pulcheria,
Ancor ſconfitta
Fu degli Eretici
La pravità;
Fa che illibata
Nella noſtr'anima
Sia pur ſerbata
Del Domma ſtabile
La purità.

Pater, *Ave*, *Gloria*.

III.

Tu che l'Impero
Con gran ſapienzia
Regeſti intero,

E te ſempr' umile
Ciaſcun mirò;
Affinchè ognora
Contriti, ed umili
Viviamo ancora,
Per noi tu ſupplica
Chi tutto può.
Pater, *Ave*, *Gloria*.

ANTIPHONA.

MErito te ſalutamus, o Pulcheria, qualem te conſalutavit Eccleſia per Patres Chalcedonenſis Concilii, Cuſtodem Fidei, Pacis Conciliatricem, Hæreticorum Expultricem, Piam, Orthodoxam, & novam Helenam, cui totus gratulatus eſt Chriſtianus Orbis, tanto virtutum tuarum munere decoratus.

℣. Ora pro nobis Beata Pulcheria.

℟. Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.

OREMUS.

DEus, qui Beatam Pulcheriam Virginem tuam ſingulari caſtitatis prærogativa decoraſti, quique illi ad defendendam Eccleſiam tuam ſummum Fidei amorem tribuere voluiſti; concede, ut ejus interceſſione tibi puris mentibus inhærentes, ab omnium hoſtium inſidiis miſericorditer liberemur. Per Dominum. *Amen*.

ORA-

ORAZIONE.

GLoriosissima S. Pulcheria io umilmente prostrato al trono della vostra gloria vi adoro sublimata dall' Onnipotente Iddio all'eterno Impero del Cielo, perchè il terreno Impero governaste con tanta Sapienza, Virtù, e Zelo. Voi qual valorosa Debora di Religione armata i combattimenti sosteneste del Signore. Qual forte Giuditta compiuta vittoria riportaste dell' Eresia. E qual saggia Ester colle vostre Orazioni, ed opere al vostro popolo procuraste la felicità, ed alla Chiesa la pace.

Voi foste con mirabile consiglio di Provvidenza trascelta per la difesa del Domma della Divina Maternità nella Vergine Santissima, avendo voi amata tanto la verginità, che consecraste a Dio, sicchè con raro esempio nel conjugale nodo ancor la conservaste. Ben meritaste pertanto quelle somme lodi, che vi furon date da i Generali Concilj, da i Santi Padri, e da i Scrittori Sacri di tutt'i secoli. Godete dunque di tanta gloria, che vi adorna in Terra, ed in Cielo, premio ben dovuto a i vostri impareggiabili meriti.

Ma deh fra tante vostre grandezze non vi dimenticate di chi a voi ricorre. Uno sguardo pietoso verso di me volgete, e colla vostra potentissima intercessione ottenetemi quella carità che nasca da un cuore puro, da una coscienza buona, e da una fede non finta.

Impetratemi ben anche una sincera e costante divozione verso la Madre Santissima, come la praticaste Voi, affinchè imitando le vostre virtù in terra, possa un dì partecipar della vostra gloria ne' Cieli. *Amen*.

Indulgenze concedute da Sommi Pontefici a' divoti di Maria SS. di Coſtantinopoli.

Brevi d' Indulgenze concedute dalla S. Romana Chieſa in perpetuo a' Fedeli che viſitano l' Altare di Maria Santiſſima Madre di Dio, detta di Coſtantinopoli, eretta nel Succorpo della Real Cappella Palatina ſotto il titolo di S. Euſtachio Martire *nullius diœceſis* della Città di Acquaviva in Provincia di Trani. Le dette Indulgenze ſi rilevano da' ſeguenti Brevi de' quali quì ſi rapporta quanto baſta al noſtro aſſunto.

Breve *ſub annulo Piſcatoris. Die* 15. *Februarii* 1735. Si concedono cento giorni d' Indulgenze in ciaſchedun Martedì del meſe di Marzo a quei Fedeli che viſitano l' Altare di Maria Santiſſima di Coſtantinopoli eretta nel Succorpo della Real Chieſa d' Acquaviva, ove eſpoſto il SS. Sacramento, pregheranno ſecondo l' intenzione del Sommo Pontefice.

Breve. *Die* 5. *Maji* 1782. *ſub annulo Piſcatoris.* Si concede Indulgenza di ſette anni, e ſette quarantene per ogni giorno della novena precedente il primo Martedì di Marzo. Di più ſi concede Indulgenza plenaria da lucrarſi una ſol volta a quei Fedeli, che nella detta Real Chieſa *nullius* contriti, e rifucillati della Sacra Comunione viſitano l' Altare Maria Santiſſima nel primo Martedì di Marzo anniverſario della Feſta, o in uno de' ſuſſeguenti giorni dell' ottava lucrano per una ſol volta le ſudette Indulgenze, valido perpetuo.

Breve *ſub annulo Piſcatoris. Die* 12. *Decembris* 1780. Si concede Indulgenza Plenaria, e remiſſione de' peccati a quei Fedeli che viſitano la Real Chieſa *nullius* della Città di Acquaviva, ed intervengono all' Eſpoſizione del SS. Sacramento per tre giorni continui antе-

tecedenti al primo Martedì di Settembre di ciaſcuno anno: memoria anniverſaria della Coronazione fatta all' Immagine di Maria SS.. Valido perpetuo.

Breve *ſub annulo Piſcatoris. Die* 12. *Septembris* 1780. Si concede Indulgenza Plenaria, e remiſſione de' peccati a quei Fedeli, che confeſſati e comunicati viſitano la Real Chieſa *nullius* della Città di Acquaviva nel primo Martedì del meſe di Settembre anniverſaria memoria della Coronazione di Maria SS., e ne i ſette giorni ſuſſeguenti dell' ottava di ciaſcuno anno; valido perpetuo.

Breve *ſub annulo Piſcatoris. Die* 23. *Agoſto* 1782. Si concede Indulgenza Plenaria, e remiſſione de' peccati viſitandoſi la Real Chieſa *nullius* di Acquaviva nel primo, ed ultimo giorno della Novena del S. Natale, e negli altri giorni di ~~detta Sacra~~ Novena in ogni giorno, ſi lucrano ſette anni, e ſette quarantene.

Così vien conceduto Indulgenza di duecento giorni in ciaſcuno giorno delle Novene delle ſette principali Feſtività della Beata Vergine, e poi in ciaſcuno giorno delle dette ſette Feſtività principali di detta Beata Vergine Indulgenze di ſette anni, e ſette quarantene; così in ogni primo Martedì, e Sabato di ciaſcuno meſe dell' anno Indulgenza di ſette anni, ed altrettante quarantene.

E finalmente quante volte ſi recitano le litanie della Beata Vergine divotamente ſi lucrano le Indulgenze di duecento giorni concedute dalla S. M. di Siſto V., Benedetto XIII., e confirmato da Clemente XIII., con facoltà di poterla applicare per modo di ſuffraggio alle S. Anime del Purgatorio.

Breve *per reſcriptum Pontificis. Per Sacram Congregationem Indulgentiarum die* 5. *Februarii* 1781. fu

conceduta Indulgenza Plenaria applicandola anche in ſuffragio delle Anime del Purgatorio a quei Fedeli, che confeſſati, e comunicati nella Real Chieſa *nullius* di Acquaviva nel primo Martedì di Settembre a cagion della Coronazione di Maria SS.

Un tal Breve fu conceduto ad effetto di coronarſi la S. Immagine, e valido fu ſolo per tal giorno.

Breve, con delegazione del Capitolo di S. Pietro di Roma, diretto all' Arciprete della Real Chieſa di Acquaviva come Ordinario Prelato di quella, il quale previo giuridico teſtimoniale della ſua Curia ne avea informato il Capitolo Vaticano, ed in eſecuzione di tale teſtimoniale fu delegato Miniſtro della Coronazione, ed in ſua mancanza aveſſe commeſſo e ſuddelegato un Veſcovo a ſuo arbitrio per una tale Sacra funzione.

I ſuddetti Brevi furono muniti, e corroborati da Regio Exequatur.

La S. Romana Chieſa benignemente ha conceduto alla Real Chieſa *nullius* ſotto il titolo di S. Euſtachio Martire, li ſuddetti Brevi d' Indulgenze per accreſcere nell' animo de' Fedeli la divozione a Maria SS. di Coſtantinopoli, e li detti ſono ſtati diretti, e comunicati all' Arciprete, ed Ordinario Prelato di quella Real Chieſa della Città di Acquaviva in Trani, e dalla Real Curia Arcipretale ne hanno avuto il decreto della pubblicazione, ed eſecuzione, come appariſce dal regiſtro di detta Real Curia Arcipretale.

Brevi notizie della Real Chieſa Palatina di Acquaviva.

Ughelli ſcrivendo della Chieſa di Acquaviva dice, che

che il lettore non ſi maravigli di eſſere una tal Chieſa famoſa, ed antica, ornata, e freggiata di tanti privilegj, perchè avanzo di un antichiſſimo Veſcovado, e ne dice con eſpreſſioni, *antiquus Epiſcopatus hujus Regionis fuit Aquavivenſis, de quo præter nudum nomen, nil extat memoriæ*. Narrandone in breve l'iſtoria dell' Origine, e progreſſo . . . . . *In Aquaviva autem cauſarum cognitio ad Archipresbyterum ſpectat. Ital. Sac. tom. VII.* Ediz. del 1721. *col.* 578. lett. B. &c. *col.* 293. Così nel tomo X. lett. A. *col.* 15.

Auberto Mireo nella ſua opera *Notit. omn. Epiſc. Edit. Pariſ. anni* 1610. *fol.* 43. ſcrive le ſeguenti parole *AQUAVIVÆ coloniæ meminit vetus inſcriptio; ITALIÆ URBS EPISCOPALIS, ſic vocatur in Conciliis Romanis*; e lo ſteſſo Autore ne nota li nomi de' Veſcovi.

Che realmente Veſcovi di Acquaviva interveniſſero a' Sinodi Romani de' primi ſecoli ſi ha dalla raccolta de' Concilj di Filippo Labbè, generali e particolari. Nel Sinodo dell'anno 465., ſotto Ilario Papa, intervenne Paulino Veſcovo di Acquaviva; ſotto Felice III. nel 487. intervenne Benigno Veſcovo Aquavivenſe; lo ſteſſo intervenne nel Sinodo dell'anno 499. ſotto Simmaco Papa; e ſotto del medeſimo Pontefice, nell' anno 501., intervenne Bonifacio Veſcovo di Acquaviva (a).

Franceſco Lombardi iſtorico Bareſe nel ſuo compendio Cronologico della vita degli Arciveſcovi Bareſi *Part.* 1. *p.* 86. . . . . *Ed acciò non ſembri ſtrano, che l' Arciprete di Acquaviva foſſe in poſſeſſo di prerogative sì ragguardevoli, è da ſaperſi, che quelle preeminenze erano elleno avanzi di poteſtà Veſcovili* . . . . . *Acqua-*

(a) Veggaſi il tomo dell' Indice Geografico all'opera della citata collezione, e ſi troverà la chiamata che mena al tomo V.

Acquaviva antichiſſima Città, e Sede Veſcovile con propria, e ſeparata Dioceſi, e proprj Veſcovi, de' quali Benigno intervenne a' tre Concilj Romani ſotto Papa Simmaco . . . . . Quelle poche prerogative che ſi godono da' ſuoi Arcipreti ſono memorie delle ſue antiche grandezze. Ciò vien comprovato da molti altri Autori.

Queſta Chieſa ha data la norma alla Real Chieſa di Altamura, che nell'anno 1485. Papa Innocenzo VIII. la dichiarò *ad inſtar vicinioris Eccleſiæ juriſdictionem habentis*. Proceſſi della Chieſa di Acquaviva nella Curia del Cappellano Maggiore, *fol.* 131. & 138. *vol.* 1.

La Sacra Rota Romana per la controverſia tra il Veſcovo di Minervino, e l'Arciprete *nullius* di Cirignola decretò, che il detto Arciprete ſpediſſe le dimiſſorie a' ſuoi Ordinandi a qualunque Veſcovo *ad inſtar* della Chieſa di Acquaviva, come ſi legge nel detto decreto, che ſi conſerva nella Curia Arcipretale di Cirignola.

Il Capitolo di Acquaviva, *per ceſſum, vel deceſſum* dell' Arciprete, ha ſempremai eletto il Vicario Capitolare; e la Conſuetudine di eleggere il Vicario Capitolare era immemorabile al tempo che incominciò ad agitarſi la lite in Roma, e moltiſſimi documenti ſono nel Proceſſo, *ut fol. 79. a t. circ. fin. Vol.* 2. Queſta conſuetudine non può derivare da altro principio, ſe non dal titolo canonico, cioè, che mancato il proprio Veſcovo, il Capitolo ſuccedette in tutto ciò che apparteneva alla giuridizion veſcovile. E ſiccome queſto diritto rimane anche dopo diſtrutta la Sede veſcovile per incurſione di nemici *Can.* 1. §. *quod ſi pravorum diſtin.* 23. *Lotter. de re benef. lib.* 1. *qu.* 14. *n.* 108.; così il Capitolo di Acquaviva lo ha ſempre conſervato, ed an-

anche di preſente l'eſercita; onde ſi conferma, eſſervi ſtata precedentemente in Acquaviva la Sede veſcovile.

Nell'anno 1466. D. Marino de Falconibus Veſcovo di Minervino fu Arciprete di Acquaviva, eſercitando l'intiera giurisdizione ordinaria, ſiccome ſi legge ne' proceſſi formati nella Curia del Cappellano Maggiore, *fol.* 62. *a t. vol.* 2. *&* *fol.* 122. *loc. ſig. vol.* 4. *&* *fol.* 45. *vol.* 3.

Nel 1536. D. Ceſare Lambertino Veſcovo dell'Iſola fu Arciprete di Acquaviva dove compoſe il celebre trattato *de jurepatronatus*, ed eſercitò in Acquaviva l'intiera Eccleſiaſtica giurisdizione *fol.* 37. *a t. vol.* 3., *&* *fol.* 122. *loc. ſig. vol.* 4., *&* *fol.* 44. *&* 45. *vol.* 3., e lo ſteſſo nel 1529. riedificò la preſente Chieſa con quella magnificenza che ora ſi vede.

Che queſti due Veſcovi ſieno ſtati Arcipreti in Acquaviva non vi è dubbio; ſi oſſervi il tom. X. dell' Ital Sac. nel Catalogo de' Nomi, e Cognomi, e ſi troverà notato quanto ſi è detto.

Nel 1566. D. Lorenzo Mannino Abbate de' SS. Angiolo, e Nicola de Ciliis fu Arciprete di Acquaviva, e nella Bolla della ſua Arcipretura il Pontefice Pio V. ne fece queſta onorevole menzione, *qui in Conclavi, in quo divina favente Clementia, ad Summi Pontificatus apicem aſſumpti ſumus Cappellanus domeſticus, & continuus commenſalis noſter extitit*, *proc. fol.* 122. *loc. ſig. vol.* 4.

Nel 1576. D. Paolo Puteo fratello del Cardinale D. Antonio Puteo fu anche Arciprete in Acquaviva; *proc. fol.* 122. *loc. ſig. vol.* 4.

La ſopradetta Real Chieſa Palatina *ab immemorabili* nata colla pienezza della giurisdizione, e colla grandezza non molto differente dalla dignità Veſcovile, ſempre, e da tempo in tempo ha avuto ſoggetti degni, e ragguardevoli.

La

La Santa Romana Sede ſempre, e da tempo in tempo tanto nel temporale, quanto nello ſpirituale le ha data la piena facoltà di mantenerſi illibata ne i ſuoi nativi dritti, non ſolo con decreti, ma anche con altre ſpeciali grazie. Come ſi rileva dalli notati Brevi, e da validi, e originali documenti ne' Proceſſi fabbricati dal Cappellano Maggiore.

Eſſendoſi da più anni manifeſtata, e ſcoverta l'origine nativa di Real Cappella Palatina, e di Real Padronato; il Sovrano dopo lungo, e giuridico eſame fatto nella Curia del ſuo Cappellano Maggiore, ove eſiſtono i voluminoſi proceſſi ha confirmato non ſolo li decreti de' Fori Romani, ma per ſua munificenza con varj diplomi, e diſpacci le ha reſtituito il ſuo antico, e nativo luſtro, e fra gli altri accenniamo in breve, che per ſua maggior munificenza con diploma ha voluto, che il Prelato di quella Cappella Palatina aveſſe tutti quelli onori (a), che godono li Prelati del Regno; iſtituendo ancora la Cappella Palatina d' Acquaviva *ad inſtar* di queſta del Palazzo Reale di Napoli colle ſteſſe decorazioni (b), rimettendoci per la brevità, e ſincerità di quanto ſi è narrato alli Proceſſi recenti, e eſiſtenti nella detta Curia del Cappellano Maggiore, notandoſi quì in fine l'ultimo decreto. *Ad perpetuam rei memoriam.*

Copia &c. *fol.* 112. *In cauſa Palatinæ Eccleſiæ Aquevivæ cum Reverendo Archiepiſcopo Civitatis Barii, ut ex actis, & in gradu appellationis &c.*

Die 17. *Menſis Decembris* 1793. *Neapoli.*

Viſis ſententia per Curiam Regii Capellani Majoris pro-

(a) *Fogl.* 28. *ad* 32.
(b) Regiſtro di Diſpaccio nella Curia 4. Aprile, e 29. Agoſto 1789.

prolata die 27. menſis Septembris præteriti anni 1792. fol. 28., quæ fuit declaratum, Archipræsbytero Eccleſiæ S. Euſtachii Aquevivæ, quæ unica eſt Matrix in toth illa Terra, competiſſe, & competere jus exercendi omnia, quæ ſunt Epiſcopalis Jurisdictionis in univerſum Populum, & Clerum ejusdem Terræ, cum ex conſuetudine, quæ ſupra ſexcentos annos reperitur, tum ex voluntate Principis fundatoris, & confirmatione Metropolitica perfuſo memoriali nomine Reverendi Archiepiſcopi Barienſis, S. R. M. porrecto, & ad nos remiſſo cum Reali Diplomate diei primæ elapſi Menſis Junii fol. 52. ad 78. Scriptura Typis data pro dicta Archipresbyterali Eccleſia Aquevivæ, qua objecta in memoriali prædicto refelluntur fol. 82. ad 108., cæteriſque actis, partibuſque pluries monitis, & auditis fol. 109. ad 111. Per Dominum militem U. J. D. D. Franciſcum Pecchencda Regium Conſiliarium Regalis Cameræ S. Claræ, Delegatum Regalis Juriſdictionis, ac in præſenti cauſa Judicem appellationis per S. M. ſpecialiter deputatum vigore Regalis Reſcripti de die ſecunda præteriti menſis Martii fol. 41. proviſum, & decretum eſt bene fuiſſe judicatum per præfatam Curiam in memorata ejus ſententia dicto fol. 28., maleque appellatum pro parte Reverendi Archiepiſcopi Barienſis, ac proinde ipſamet ſententia exequatur, & debitæ executioni demandetur juxta ſui ſeriem, continentiam, & tenorem, hoc ſuum &c. Franciſcus Pecchencda. Jo: Baptiſta Adone Can., & Secretarius.

Copia &c. fol. 116. Propoſtaſi al Re la conſulta della Curia di V.S. Illuſtriſſima, con cui ha dato conto di avere il Caporuota Peccheneda deſtinato da S.M. Giudice di Appello nella cauſa giurisdizionale tra la Chieſa Palatina di Acquaviva, e l'Arciveſcovo di Bari, data fuori la ſentenza, con cui ha interamente confer-

ſermata quella profferita da eſſa Curia, cioè di competere a quell'Arciprete il dritto, e la quaſi Epiſcopale Giurisdizione da eſercitarla nel Popolo, e nel Clero di Acquaviva. La Maeſtà S. mi ha comandato reſcriverle, che rimane informato, e vuole, che ſi eſegua la deciſione già paſſata in giudicato colle due uniformi ſentenze. Palazzo 11. Gennaro 1794. Illuſtriſſimo Signore. Ferdinando Corradini. Monſignor Cappellano Maggiore.

Ab actis Curiæ Capellaniæ Majoris hujus Regni, quorum titulus: Atti della Cauſa Giurisdizionale tra la Regia Palatina Chieſa d'Acquaviva coll'Arciveſcovo di Bari: *extracta eſt præſens Copia factaque collatione concordat, meliori &c. Et in fidem &c. Neapoli die 9. menſis Julii* 1800.

Jo: Baptiſta Adone Canc. & Sec.

L A U S.

D. O. M.

CORONATA TRIUMPHAT.

PEr accreſcere maggiormente la divozione nel cuore de' veri Devoti verſo la gran Madre di Dio di Coſtantinopoli che ſi venera nella Reale Cappella Palatina di S. Euſtachio Martire nella Città di Acquaviva in Provincia di Trani, come ancora verſo la glorioſa S. Pulcheria inſtitutrice, e promotrice di tal culto, e che parimente in detta Real Cappella ſe ne onora la memoria, non ſarà fuor di propoſito l'accennar brevemente la grazia diſpenſata da eſſa gran Madre di Dio alla Auguſta Sovrana di Sardegna Maria Adelaide Clotilde Saveria di Borbone Conſorte del piiſſimo Monarca di Sardegna Carlo Emanuele IV, criſtiana Eroina, chè la Providenza ha voluto colmare di afflizioni per laſciare a noi un eſempio di qual ſoccorſo ſia la noſtra Santa Religione nelle avverſità. Sarà ſempre d' indelebil memoria la vera raſſegnazione a' Divini voleri che ha dimoſtrata in tutti i luoghi d' Italia in dove ha dimorato, mirando con diſprezzo i Stati perduti in confronto del Regno de' Cieli al quale aſpirava.

Si eran di già date alle ſtampe queſte divote preci, che portatiſi poco dopo in Napoli i Reali Sovrani di Sardegna capitarono nelle di loro mani le ſacre imagini d' eſſa gran Madre di Dio, che appena contemplate, ed uditane la ſtoria, di devozione acceſi ne richieſero delle altre unitamente agli eſemplari di queſte preci, e ſi diedero tutta la premura, per maggiormente propagare il culto verſo di eſſa gran Madre di Dio, di ſupplicare il Regnante Sommo Pontefice Pio VII

ad accordare altre nuove conceſſioni d'indulgenze, e privilegii, che il ſullodato Sommo Pontefice ſi benignò di concedere a di loro iſtanza con tre reſcritti muniti di *Regio Exequatur* ſotto il dì 30 Luglio 1802, e che quì appreſſo ſi ritrovano traſcritti, alla anzidetta Cappella Palatina, dirigendoli all' Ordinario di Acquaviva (*a*).

Giunto il tempo da principiarſi i martedì non eſitarono i pii Sovrani di celebrarli con la novena precedente alla celebrazione della feſtività, e con aggiungervi anche le ſacre preci a S. Pulcheria, cibandoſi giornalmente con eſemplarità di tutti del pane Eucariſtico, e fecero di più iſtanza, che nel giorno della feſtività ſi celebraſſe nell' Altare di eſſa ſacra imagine venerata nella Cappella Palatina una ſolenne meſſa con le litanie, e coll'eſpoſizione del SS., come fu dal Clero d'Acquaviva eſattamente eſeguito e così con meſſe private per tutta l'ottava eſſendoſene dato l'incarico al Signor D. Domenico Rubini di Acquaviva che eſeguì con molta proprietà li comandi ſenza alcun riſparmio. Intanto giunta la vigilia della feſtività che in quell' anno cadde nel dì primo Marzo, ſi ammalò l' Auguſta Sovrana, ed aggravataſi a diſmiſura il male nel giorno della celebrazione della feſta, le apparve in ſogno la di Lei Sorella Eliſabetta Borbone, che l'invitò al Cielo dicendole, che le aveva ſerbata in eſſo una ſede. Svegliataſi, appe-

(a) *Aquaviva Terra antiquitus habuit ſuam dioeceſim, & proprium Epiſcopum. Deciſ. Rot. Rom. tom. 2. fol.* 545 *art.* 1.

pena narrata la viſione, uſcì da' ſenſi, e con allegria battendo le mani non diceva altro che Paradiſo! Paradiſo! fino a che munita di tutti i Sacramenti della Chieſa con edificazione e compunzione di tutti gli aſtanti paſsò nel dì ſette di Marzo giorno di Domenica fra l' Ottava di detta Feſtività alle ore 22 agli eterni ripoſi a ringraziare la gran Madre di Dio, che in guiderdone del culto preſtatole, ne aveva a Lei immediatamente diſpenſato il premio nel Cielo.

Ad hanc igitur Dei Matrem accurrentes ejus patrocinii utilitatem aſſequamur (a).

Copia de' Brevi originali.

Copia &c. = Beatiſſimo Padre = Nella Chieſa, o Cappella pubblica denominata Real Cappella Palatina di S. Euſtachio Martire della Città di Acquaviva in Puglia Provincia di Trani ſi venera con particolar culto una miracoloſa Imagine della Beatiſſima Vergine ſotto il titolo di Santa Maria di Coſtantinopoli = Nel primo Martedì di Marzo ſe ne celebra annualmente la Feſta, la quale diceſi iſtituita in tal giorno da S. Pulcheria = Grandiſſima è la divozione, e ſommo il concorſo de' popoli a venerare tal Santuario = Ad oggetto che Sua Divina Maeſtà accolga i prieghi di tante povere anime, che trovanſi avvinte da catene, dalle quali l'autorità ordinaria non ha potere di ſcioglierle, ſi ſupplica col dovuto oſſequio Voſtra Beatitudine ad

(a) *S. Joan. Chriſoſt. apud Metaphraſ.*

accordare all' Ordinario la facoltà di assolvere da qualunque caso riservato, come anco, atteso il gran concorso de' Fedeli, di poter delegare la facoltà stessa a' Confessori idonei, e questa da durare dal primo giorno della Novena precedente la Festa, a tutta l' ottava seguente della Festa stessa. Che &c.

Copia &c. = Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio VII = Ex audientia Sanctissimi Die 19 Februarii 1802 = Sanctissimus, attentis peculiaribus circumstantiis, ex gratia speciali communicat sex idoneis Confessariis ex approbatis ab Ordinario, & ab eodem Ordinario singulis annis eligendis facultatem ad quinquennium duraturam, in novem diebus Festum, de quo in precibus, præcedentibus, & per totam subsequentem octavam, omnes utriusque sexus Christifideles in actu Sacramentalis Confessionis dumtaxat absolvendi a quibusvis sententiis, censuris, pœnisque Ecclesiasticis, & casibus nedum Locorum Ordinariis, sed etiam Apostolicæ Sedi reservatis; injunctis pro qualitate criminum pœnitentiis salutaribus, aliisque injuntis de jure injungendis, citra alias Gratias, quæ spectant ad ipsam Apostolicam Sedem = Michael de Petra Patriarcha Hierosolymitanus = Per l' Entroscritta Real Chiesa Palatina.

Copia &c. = Beatissimo Padre = Celebrandosi il primo Martedì di Marzo nella Chiesa, o Cappella pubblica denominata Real Cappella Palatina di S. Eustachio Martire della Città di Acquaviva in Puglia Provincia di Trani, la Festa di Maria Santissima di Costantinopoli quivi venerata con particolar culto, e divozione, istituita in tal giorno da S. Pulcheria, implo-

ploranſi dalla ſomma clemenza di Voſtra Beatitudine le ſeguenti grazie = Primo l'Ottava coll' Officio, e Meſſa di Maria Santiſſima, non oſtante, che bene ſpeſſo cada detta Feſta in Quadrageſima = 2. Che Santa Pulcheria iſtitutrice di detta Feſta venga dichiarata Padrona meno principale, e che la Feſta di detta Santa coll'Officio, e Meſſa poſſa celebrarſi in un giorno del ottava del ſudetto primo Martedì di Marzo da preſcriverſi dall'Ordinario = 3. Finalmente che tutte le Meſſe, che celebranſi in detto Altare della Beatiſſima Vergine da qualunque Sacerdote ſecolare, e regolare ſiano ſoltanto la votiva *de Sancta Maria*, e che reſtino conſeguentemente proibite le Meſſe di Requie. E della grazia &c.

Copia &c. = Alla Santità di Noſtro Signore Papa Pio VII = Ex audientia Sanctiſſimi die 19 Februarii 1802 = Sanctiſſimus ad magis, magiſque fovendam fidelium pietatem, quæ impenſe adhibetur erga Beatiſſimam Virginem Mariam ſub titulo Sanctæ Mariæ Coſtantinopolitanæ in Eccleſia, ſeu Cappella publica denominata Regali Cappella Palatina S. Euſtachii Martyris Civitatis Aquavivæ, & piis Sardiniæ Regis, atquæ Reginæ votis obſecundare cupiens, benigne indulſit, ut quotannis Feſtum ejuſdem Beatæ Mariæ Virginis ſub dicto titulo, quod agitur in prima feria III. Menſis Martii, celebrari poſſit cum Octava, etiamſi occurrat tempore Quadrageſimæ. Præterea indulſit, ut in ſingulis Feriis III. cujuslibet hebdomadæ, dummodo ipſæ Feriæ III. non ſint ex privilegiatis, & dummodo in eis non occurrat feſtum cum præcepto adſtandi Sacro, aut Officium Ritus Duplicis primæ, vel ſecundæ

Claſſis a Sacerdotibus omnibus ad Sacrificandum convenientibus ad Altare præfatæ Beatæ Mariæ Virginis celebrari poſſit Miſſa de B. Maria Virgine votiva de tempore cum Gloria, & Credo: inhibitis etiam in eodem Altari in dictis Feriis III. Miſſis Defunctorum; & addita facultate Sacerdotibus Sacrificantibus in illis Feriis III, in quibus fas eſſet Miſſas Defunctorum celebrare, ſatisfaciendi per ſolam applicationem Sacrificii cuilibet oneri a Teſtatoribus, aut Beneſactoribus impoſito de celebranda Miſſa pro Defunctis. Tandem extendit ad univerſum Clerum præfatæ Civitatis Officium jam approbatum cum Miſſa in honorem Sanctæ Pulcheriæ Virginis recitandum Ritu Duplici majori tamquam de Patrona minus principali in uno ex diebus infra Octavam Feſti ejuſdem B. Mariæ Virginis Conſtantinopolitanæ ſemel fixo ab Ordinario deſignando. Quibuſcumque in contrarium diſponentibus minime obſtantibus = Michael de Petra Patriarcha Hieroſolymitanus = Per l'Entroſcritta Real Chieſa Palatina = Vi è il ſuggello.

Copia &c. = Beatiſſimo Padre = Nella Chieſa, o Cappella pubblica denominata Real Cappella Palatina di S. Euſtachio Martire della Città di Acquaviva in Puglia Provincia di Trani veneraſi con particolar culto una miracoloſa Imagine della Beatiſſima Vergine ſotto il titolo di Santa Maria di Coſtantinopoli = Per conceſſioni Pontificie gode detta Chieſa, o Cappella le ſeguenti Indulgenze perpetue = Primo giorno cento dì d'Indulgenza in ciaſchedun Martedì del meſe di Marzo per chi viſiterà l'Altare di Maria Santiſſima di Coſtantinopoli, ove è eſpoſto il Venerabile pregando ſe-

con-

condo l'intenzione del Sommo Pontefice = 2. Indulgenza di ſette anni, ed altrettante quarantene per ogni giorno della Novena precedente il primo Martedì di Marzo, e Plenaria per una ſol volta nel giorno della Feſta, o ſua Ottava, premeſſa la Confeſſione, e Communione = 3. Indulgenza Plenaria da lucrarſi in uno de' tre giorni precedenti il primo Martedì di Settembre, Anniverſario della Coronazione di detta Santa Imagine a chi viſiterà confeſſato, e communicato la detta Cappella, ed interverrà alla eſpoſizione del Santiſſimo Sagramento = 4. Indulgenza Plenaria da lucrarſi per una ſol volta da chi confeſſato, e communicato viſiterà la ſuddetta Chieſa nel primo Martedì di Settembre, e ſette giorni ſuſſeguenti = 5. Indulgenza Plenaria da lucrarſi come ſopra nel primo, ed ultimo giorno della Novena di Natale, e di Sette Anni, ed altrettante quarantene per ogni giorno della ſteſſa Novena = 6. Indulgenza di duecento giorni per ciaſcun giorno della Novena delle Sette Feſte principali della Beatiſſima Vergine, e di ſette anni, ed altrettante quarantene per ciaſcun giorno delle ſuddette Sette Feſte, come anco per ogni primo Martedì, e Sabato di ciaſcun Meſe dell'Anno = 7. Indulgenza di duecento giorni per la recita delle Litanie della Beatiſſima Vergine coll'applicazione alle SS. Anime del Purgatorio = Queſti Brevi, e Reſcritti d'Indulgenze eſſendoſi nel paſſato ſconvolgimento ſmarriti, a maggior quiete, e ſpiritual conſolazione de' Fedeli ſe ne implora umilmente da Voſtra Beatitudine la conferma = Ad aumentare poi la devozione verſo la gran Madre di Dio, ed implorare ſempre più con cuor contrito il validiſſimo ſuo

Pa-

Patrocinio divotamente ſi ſupplica la Santità Voſtra a concedere l'Indulgenza di cinque anni, ed altrettante quarantene da lucrarſi da qualunque Fedele, che colle dovute diſpoſizioni in ogni Martedì, e Sabato dell' anno viſiterà il detto Altare, o aſſiſterà alle divote preci, che quivi in detti giorni ſi recitano = Similmente imploraſi l' Indulgenza plenaria da lucrarſi una ſol volta in ciaſcun anno in un giorno ad arbitrio particolare di ognuno da qualunque Pellegrino, o Foreſtiere che porteraſſi a viſitare detto Santuario per voto, o divozione, purchè premeſſa la Sagramental Confeſſione, e Communione preghi quivi Sua Divina Maeſtà per lo felice ſtato di Santa Chieſa, e ſecondo l' intenzione della Santità Voſtra. Che &c.

Copia &c. = Alla Santità di Noſtro Signore Papa Pio VII = Die 19 Februarii 1802 ex Audientia Sanctiſſimi = Sanctiſſimus piis tam Regis, quam Reginæ Sardiniæ Votis obſecrando benigne annuit in omnibus juxta petita = Michael de Petra Patriarcha Hieroſolymitanus = Vi è il ſuggello = Per l'Entroſcritta Real Chieſa Palatina.

Nel Breve in data de' 26 Gennaro 1705 la Santità di Pio VII concede a tutti i fedeli, che confeſſati e communicati viſiteranno la Chieſa di S. Euſtachio Martire in Acquaviva indulgenza plenaria e remiſſione di tutti i peccati ne' giorni 20 Maggio, e 20 Settembre, o in uno de' ſette giorni dell' ottave reſpettive, come ancora indulgenza plenaria nel giorno del patrocinio di detto Santo. Similmente in eſſo breve ſi concedono duecento giorni d' indulgenza a tutti i Fedeli, che almeno contriti viſiteranno la ſteſſa Chieſa ne' nove giorni ante-

tecedenti il giorno venti Maggio, ed il giorno venti Settembre.

Nel breve de' 31 Gennaro 1803 l'istesso Pontefice concede indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati a tutti i Fedeli che nel dì 20 Gennaro in cui si celebra la festività di S. Sebastiano Martire confessati, e comunicati accompagneranno la processione da ordinarsi dall' Ordinario della Real Chiesa Palatina d' Acquaviva, e che si fa nella detta Chiesa di S. Eustachio, e non accompagnando, o non intervenendo in detta processione, purchè in detto giorno visiteranno la detta Chiesa parimente lucreranno l'istessa plenaria indulgenza.

In altro breve dell' istessa data de' 31 Gennaro 1803 l'istesso Pontefice concede a tutti i Fedeli, che confessati, e comunicati accompagneranno la processione da farsi dal Clero della Chiesa Palatina di Acquaviva con licenza dell' Ordinario di detta Chiesa nel dì sette di Agosto festività di S. Gaetano, o pure visiteranno detta Chiesa indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati, come ancora duecento giorni d' indulgenza per i nove Mercoldì precedenti il giorno festivo di anzidetto Santo.

Nel breve de' ventinove Gennaro 1803 l' istesso Pontefice concede a tutt' i Fedeli che visiteranno la detta Chiesa Palatina nel dì 10 di Novembre festività di S. Andrea d' Avellino, e ne' sette giorni susseguenti il detto giorno purchè sieno confessati e comunicati indulgenza plenaria e remissione di tutti i peccati, da eligersi uno de' predetti giorni a suo piacimento da ciascuno de' Fedeli per lucrare detta indulgenza. Di più in detto breve si concede parimente duecento giorni d' indulgenza a' Fedeli che contriti visiteranno la det-

ta

ta Chiesa nelle tre Domeniche precedenti il dì festivo di detto S. Andrea.

Copia &c. = Nullius Provinciæ Tranensis = Cum Canonicus Vitus Paulus Rubini nomine Cleri Civitatis Aquævivæ Nullius Diœcesis Provinciæ Tranensis humillimis precibus petierit a SS. Domino Nostro Pio VII Pont. Max., ut eidem Clero potestatem faceret recitandi quotannis Officium cum Missa in honorem S. Eustachii Mart. Patroni Principalis ejusdem Civitatis in festo ejus Patrocinii, cum facultate illud agendi in Dominica ab Ordinario destinanda; necnon semel in mense, die non impedito Officium Votivum ejusdem Sancti: Sanctitas Sua, me infrascripto Secretario referente, benigne annuit pro gratia Officii Patrocinii S. Eustachii dumtaxat ritu dupl. min. in Dominica tamen per annum, semel fixa juxta preces destinanda. Die 18. Decembris 1802. = Julius M. Cardinalis de Somalia S. R. C. Præfectus = de Carpineo S. R. C. Secretarius.

Copia &c. = Beatissimo Padre = Ad oggetto che Sua Divina Maestà accolga li Preghi di tante povere anime, che trovansi avvinte da Catene, e con tutto cuore van trovando il modo di disciorsene, e l'autorità ordinaria non ne ha il potere; si supplica col dovuto ossequio Vostra Beatitudine, affinchè si degni accordare all' Ordinario della Città d' Acquaviva Provincia di Trani, nel dì 20. Maggio, e 20. Settembre Feste della Conversione, e Martirio di S. Eustachio, per lo grande concorso de' Fedeli, che da tutti li Paesi d' intorno vengono a visitare la Real Chiesa Palatina, la facoltà di assolvere da qualunque caso riservato, con potere l'istesso Ordinario delegare le facol-

tà

tà istesse a' Confessori idonei, e che detta facoltà possa durare dal giorno delle due respettive Feste di S. Eustachio per tutte le loro ottave. Che della Grazia.

Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio Settimo = Ex audientia Sanctissimi = Die 29. Aprilis 1803 = Sanctissimus, attentis peculiaribus causis animum suum moventibus benigne communicat sex idoneis Confessariis ex approbatis ab Ordinario Loci, & ab eodem Ordinario singulis annis eligendis facultatem ad quinquennium dumtaxat valituram in qualibet ex duobus, & in septem aliis respective diebus immediate sequentibus, omnes utriusq. Sexus Christifideles in actu Sacramentalis tantummodo Confessionis absolvendi a quibusvis Sententiis, Censuris, & pœnis Ecclesiasticis, atque Casibus nedum Locorum Ordinariis, verum etiam Apostolicæ Sedi reservatis, injunctis pro qualitate criminum pœnitentiis salutaribus, aliisque injunctis de jure injungendis, extra alias gratias, quæ spectant ad Apostolicam Sedem Michael Cardinalis de Petra = Per la Real Chiesa Palatina di Acquaviva = Roccatani = Locus Sigilli (a).

Le sopradette grazie sono state munite di Regio Assenso il dì 16. Maggio 1803. come s'osserva nel registro della Curia del Cappellan M.

Qui se Cœlesti pretio vident redemptos, ad Cœlestia non dubitent præparatos = Eusebius Emissenus.

(a) Li sudetti Brevi originali colli rispettivi *exequatur* si conservano nell' Archivio di S. Domenico Maggiore.

FINIS.

ERRORI	CORREZIONI
N. XI. macta	aucta
N. XXIII Paciochelli	Paccichelli
Fol. 2 Sumat per te *præces*	Sumat per te *preces*, e così deve corriggersi la parola *preces* in tutti gli altri luoghi di questa operetta
Fol. 13 coll' innalzarvi alla dignità Madre ſuo Unigenito	coll' innalzarvi alla dignità di Madre del ſuo Unigenito
Fol. 17 del Voſtro figliuolo	del voſtro Figliuolo
Fol. 19 Voſtro Figliuolo	voſtro Figliuolo
Fol. 20 Cæli	Cœli
Fol. 29 diriggere	dirigere
Fol. 34 de' mededmi	de' medeſimi
Fol. 46 dandeſele	dandoſele
Fol. 52 l' altare Maria SS.	l'altare di Maria SS.
Fol. 53 ſuffraggio	ſuffragio
Fol. 55 freggiata	fregiata
Fol. 61 e Rma commetterne	e Rma, e la ſupplica commetterne
Fol. 62 at. Fr. Vincentius Gregorius	Fr. Vincentii Gregorii
Regalis Cameræ	Regalis Camera

Illmo, e Rmo Signore

VIncenzo Orſino pubblico Stampatore di queſta fedeliſſima Città, ſupplicando umilmente eſpone a V.S. Illma, e Rma, come intende dare alle ſtampe: *alcune pregbiere da recitarſi ne' dodici Martedì, e nella Sacra Novena precedente alla feſta, che ſi celebra il primo Martedì di Marzo di ciaſcbedun anno in onore della Madre di Dio nell' Altare di S. Maria di Coſtantinopoli eretto nel Soccorpo nella Real Chieſa Palatina Nullius Diæceſis della Città di Acquaviva, Provincia di Trani*; Ne ricorre perciò da V. S. Illma, e Rma commetterne la Reviſione, e l'avrà quam Deus &c.

Admodum Rdus P. M. Fr. Vincentius Gregorius Lavazzuoli perlegat, & in ſcriptis referat. Neapoli die XV. menſis Julii 1801.

VINC. EP. CAPAC. V.G.

Illmo, e Rmo Signore

PEr ubbidire a' venerati comandi di V. S. Illma, e Rma ho letto il libro che ha per titolo : *Divote preci per celebrar la memoria della B. Vergine Madre di Dio ſotto il nome di S. Maria di Coſtantinopoli &c.* la trovo lontana da qualunque errore che poſſa recar pregiudizio alla Santa Religione : Confido che debba riuſcir

profittevole ad ogni ſorta di perſone, con riſcuoterne i maggiori ſpirituali vantaggi. Stimo adunque che poſſa darſi alle ſtampe per lo bene ſpirituale del Pubblico; ſe altrimenti non ſtimi. Napoli li 16. Luglio 1801.

Di V. S. Illma, e Rma

Dal Real Convento di S. Domenico Maggiore.

Umiliſs. Obligatiſs. Servitore
F. Vincenzo Gregorio Lavazzuoli.

Viſa Relatione Domini Reviſoris imprimatur. Neapoli die XVIII. menſis Julii 1801.

VINC. EP. CAPAC. V. G.

Admodum Rñdus P. M. Fr. Vincentius Gregorius Lavazzuoli perlegat, & in ſcriptis referat. Neapoli die X. Menſis Februarii 1801.

F. A. C. M.

Eccellenza Rma

PEr ubbidire a' venerati comandamenti di V. E. Rma ho letta l'Operetta, che ha per titolo: *Divote preci per celebrar la memoria della B. Vergine Madre di Dio ſotto il nome di S. Maria di Coſtantinopoli la di cui Imagine ſi conſerva nella Cappella Palatina di Acquaviva Arcipretura Nullius*, e non ritrovando in detta Operetta coſa che ſi opponga allo Stemma, e a' Regali Dritti, quindi opino, che ſe ne poſſa da V. E. Rma permetterne la ſtampa, nell'atto, che con ſentimenti del più profondo rifpetto paſſo a raſſegnarmi.

Di V. E. Rma

Dal Real Convento di S. Domenico Maggiore li 15. Luglio 1801.

Umiliſs. Obligatiſs. Servitore
F. Vincenzo Gregorio Lavazzuoli.

Viſa Relatione Domini Reviſoris imprimatur. Neapoli die XX. menſis Julii 1801.

F. A. C. M.

Die 21. *Menſis Julii* 1801.

Viſa Relatione Adm. R. P. M. Fr. Vincentius Gregorius Lavazzuoli de Commiſſione Reverendi Regii Cappellani Majoris.

Regalis Cameræ Sanctæ Claræ provider, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inſerta forma præſentis ſupplicis libelli, ac approbationis dicti Reviſoris; Verum non publicetur, niſi per ipſum Reviſorem facta iterum reviſione affirmetur, quod concordat, ſervata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione ſervetur Regia Pragmatica; hoc ſuum.

BISOGNI. MASCARO. CIANCIULLI.
V.A.R.C.

Illuſtris Marchio de Jorio P. P. S. R. C. & cæteris Illuſtres Aularum Præfecti tempore ſubſcriptionis impediti.

590317
SBN